

ASSEMBLEA A Roma il raduno annuale dell'associazione, che lancia la mobilitazione del 18 dicembre a Bruxelles

LA PAC NON SI TOCCA: TUTTI IN PIAZZA

«L'agricoltura non chiede privilegi, pretende rispetto. All'Europa serve una scossa politica forte, si rischia la fine del settore»

ACCORDO ARPEA-AGEA

Non fare scelte per gli agricoltori senza ascoltare chi li rappresenta

di Giovanni Cardone

Direttore Cia-Agricoltori Italiani del Piemonte e Valle d'Aosta

Recentemente Arpea (Agenzia Regionale Piemontese per le Erogazioni in Agricoltura) e Agea (Agenzia nazionale per le Erogazioni in Agricoltura) hanno sottoscritto un accordo di cui non sono stati chiariti i termini e le implicazioni. La Regione Piemonte sostiene di averlo fatto per velocizzare i pagamenti della Pac a favore degli agricoltori ed è sicuramente un intento condivisibile. Ma in cosa consista di preciso a noi non è chiaro, quanto meno non ci è stato esplicitato.

Negli ultimi anni è diventato sempre più complesso riuscire a gestire tutta la fase di validazione dei fascicoli aziendali e la trasmissione delle domande alla pubblica amministrazione per far ottenere alle aziende agricole i pagamenti previsti dalla Pac.

L'introduzione della cosiddetta "carta dei suoli" ha messo in forte difficoltà i sistemi informativi, prima quello di Agea nel 2024 - che utilizza Sian (Sistema Informativo Agricolo Nazionale) - e poi quelli degli organismi pagatori regionali, tra i quali Arpea, nel 2025, costringendo gli operatori del Caa a un surplus di lavoro, in condizioni estremamente difficili, per riuscire a concludere i propri compiti con la trasmissione delle domande.

Il nuovo sistema della "carta dei suoli" utilizza l'intelligenza artificiale e ha introdotto un'enorme mole di dati "sporchi" che hanno generato una serie infinita di discrepanze con i dati preesistenti, affinati in anni di lavoro. Solo in Piemonte hanno generato 800.000 istanze di riesame, ovvero di richieste di rettifica delle superfici. Il sistema informatico piemontese è andato in difficoltà mostrando debolezze preoccupanti, anche se pure i sistemi informativi degli altri organismi pagatori sono andati in stress.

Da qualche anno Agea, che è emanazione del Ministero dell'Agricoltura, sta cercando di accentrare presso di sé la gestione dei dati e le attività riducendo ai minimi termini quelle degli organismi pagatori regionali, sostenendo che con l'introduzione della carta dei suoli fosse necessario gestire i dati in maniera centralizzata.

E' lecito domandarsi, quindi, in cosa consiste l'accordo tra Arpea e Agea. La Regione Piemonte intende smantellare il proprio sistema informativo agricolo per confluirlo sotto Sian?

Dal nostro punto di vista è una prospettiva preoccupante: significherebbe perdere la sovranità dei dati, ormai sempre più necessari anche per definire le politiche agricole, e non si avrebbe più la possibilità di risolvere localmente i problemi di natura informatica, che sono all'ordine del giorno, affidandosi al Sian, che comunque con l'implementazione della carta dei suoli è andato in crisi, quindi non dà maggiori garanzie di efficienza.

Cambiamenti di tale portata necessiterebbero un approfondimento e un confronto con chi rappresenta gli interessi delle aziende agricole che, in fondo, sono i destinatari delle scelte politiche.

«L'agricoltura non chiede privilegi, pretende rispetto. Non può essere una voce residuale del bilancio Ue, perché è la condizione stessa dell'Europa: garantisce cibo sicuro, tutela dell'ambiente, resilienza dei territori e futuro delle comunità. Per questo, il 18 dicembre saremo in piazza a Bruxelles, con oltre 5mila agricoltori e almeno mille trattori in arrivo da ogni parte del continente, per ribadire che il settore è primario per un motivo». Un messaggio che non lascia spazio ai dubbi. Così il presidente di Cia-Agricoltori Italiani, Cristiano Fini, ha aperto l'Assemblea annuale 2025, davanti al vicepresidente della Commissione Ue Raffaele Fitto, al ministro Francesco Lollobrigida, ai parlamentari e ai delegati da tutta Italia, riuniti all'Auditorium Antonianum di Roma sotto lo slogan «Cittadiniamo l'Europa, proteggiamo il Futuro». E anche una nostra delegazione ha partecipato per rappresentare tutto il territorio piemontese.



Latte, migliorare qualità e sostenibilità economica
Cia sulla Commissione regionale: sostenibilità ambientale ma anche economica

A PAGINA 3

Manovra, Anp-Cia: pensionati ignorati
Rivalutazioni minime che azzerano il potere d'acquisto e servizi alla salute ridotti

A PAGINA 8

Isola della Carne: l'evento compie 18 anni
Iniziativa a Repergo d'Asti su zootecnica da carne e valorizzazione Razza Piemontese

A PAGINA 10

Da Consorzi Irrigui a Bonifica, la posizione Cia
La posizione di Cia Novara VerCELLI Vco sull'ipotesi di trasformazione dei Consorzi

A PAGINA 12

Agrivoltaico: no a nuovi mega-impianti a Polirone
Cia delle Alpi contraria a progetti che sacrificano suolo e agricoltura

A PAGINA 14



«Oggi siamo a una svolta pericolosa. Il rischio di un progressivo smantellamento della Pac dopo il 2027, delineato dal nuovo Quadro Finanziario Pluriennale, appare sempre più concreto - ha spiegato Fini - Questo significherebbe un taglio drastico delle risorse e la loro dispersione in un

fondo unico, destinato a generare conflitti tra comparti e a compromettere il mercato unico. Sarebbe la fine di un sistema equo: avremmo agricoltori di serie A e agricoltori abbandonati alla serie B». Ecco perché, ha ribadito il presidente di Cia, «lanciamo una mobilitazione senza tregua, finché non vedremo un cambio di passo vero, non di facciata. Ora l'Italia assuma con forza la guida di questa battaglia decisiva per il futuro dell'agricoltura e le istituzioni nazionali ed europee dimostrino davvero, con fatti e non parole, di essere dalla nostra parte».

Serve una scossa politica, no all'Europa dei rivisti

Nella sua relazione, Fini ha segnalato una deriva generalizzata sempre più evidente: «Durante la pandemia, l'Europa è stata rapida, solida, concreta. Adesso sembra attraversata da lentezze, divisioni, compromessi al ribasso - ha di-

chiarato -. Ma la complessità globale non si governa con 27 politiche diverse». Cia chiede una vera Europa federale, dotata di una politica estera, di difesa, energia e industria comune: «Draighi e Letta hanno descritto con crudeltà ciò che abbiamo sotto gli occhi. Senza una vera unione politica, decisioni rapide e non ostaggio dell'unanimità, la Ue non reggerà le transizioni demografica, tecnologica, economica e geopolitica. Anche un'Europa a due velocità è preferibile a un'Europa immobile».

La Pac è il cuore dell'Unione, non può essere demolita

Nessuna politica Ue ha generato più stabilità della Pac. «È la politica più antica, la più solida, la più europea. Ha garantito per oltre cinquant'anni sicurezza alimentare, coesione sociale, presidio delle aree interne», ha sottolineato il presidente di Cia.

SEGUE A PAGINA 2

ASSEMBLEA CIA: LA PAC NON SI TOCCA. TUTTI IN PIAZZA A BRUXELLES IL 18 DICEMBRE

DALLA PRIMA

Per questo motivo, la proposta della Commissione è considerata «pericolosa e miope»: trasformare la Pac post 2027 in un capitolo indistinto del Qfp e tagliare le risorse del 22% indebolirebbe il settore e l'intero impianto comunitario. Il peso dell'agricoltura nel bilancio Ue crollerebbe dal 31% al 15% e solo per l'Italia significherebbe passare da 40 miliardi a circa 31, con 9 miliardi di perdita netta. «Non è una riforma tecnica: è un cambio di paradigma. E a perderci sarebbero agricoltori, cittadini e territori», ha rimarcato Fini. «Ridurre la Pac a una voce qualsiasi del bilancio significa indebolire l'Europa stessa».

Pac e coesione: un appello per agricoltori e aree interne

Il prossimo Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034 e la futura Pac, insomma, «sono il banco di prova decisivo per lo sviluppo dell'Europa in cui crediamo», ha detto il presidente di Cia, lanciando un appello diretto: «La Pac deve restare fuori dal fondo unico. Va rafforzata e finanziata di più, non ridimensionata, e va preservata nella sua autonomia, non rinazionalizzata. Non è in gioco solo il reddito degli agricoltori, ma anche la sicurezza alimentare e il mercato unico europeo». Fini ha anche criticato le ultime correzioni proposte dalla Commissione: «Si tratta di aggiustamenti estetici, non cambia la sostanza. Non risolvono le criticità strutturali né rispondono alle esigenze del mondo agricolo». Poi il richiamo essenziale alle politiche di coesione: «Restare nella propria terra è un diritto umano. Ma senza servizi, opportunità, i giovani vanno via e le campagne si spopolano. E senza agricoltura la coesione svanisce». Per questo, ha evidenziato il presidente di Cia, «non dobbiamo mettere in competizione la politica di coesione con quella agricola né alimentare una logica di contrapposizione per l'assegnazione delle risorse. Al contrario, deve esistere una sinergia efficace tra le due, per sostenere la crescita dei territori e la competitività delle imprese». I dati parlano chiaro: il 56% della superficie coltivabile italiana si trova nelle aree interne, dove vivono 13 milioni di persone, soprattutto agricoltori, argine contro il dissesto idrogeologico che mette a rischio il 60% del territorio nazionale. «Difendere queste zone significa difendere l'Italia reale».

Semplificazione e competitività: garanti il giusto valore

Per Fini «la burocrazia è diventata il peggior nemico della produttività», ecco



perché «la semplificazione è la parola chiave per il futuro del settore. Non significa deregolamentare, ma rendere le regole più efficaci, comprensibili e applicabili» perché «non possiamo più vivere in un labirinto normativo». Il presidente di Cia ha ribadito le priorità della Confederazione: bene i pacchetti «Omibus» e le proposte per semplificare l'attuale Pac, da implementare rapidamente a livello nazionale. Servono, quindi, misure più flessibili e digita-

lizzate; garantire l'accesso rapido a fitofarmaci alternativi; accelerare l'approvazione delle nuove tecniche genomiche (Ng). Soprattutto, bisogna risolvere uno dei problemi più impattanti: la distribuzione equa del valore lungo la filiera. «Su questo gli agricoltori non possono più attendere. Non può accadere più di vendere i nostri prodotti addirittura sotto i costi di produzione. Basta al grano sottocosto, basta subire pratiche commerciali sleali», ha denun-

ciato Fini. I dati lo dimostrano: chi produce grano duro nel Mezzogiorno perde dal 2% al 7% a tonnellata. Più in generale, su 100 euro spesi dal consumatore, solo 7 euro arrivano all'agricoltore. «Non è accettabile che la filiera scarichi gli squilibri sugli agricoltori. Il giusto valore non è uno slogan: è una necessità».

Commercio internazionale: aperti ai, ingenui no

Nella sua relazione, il pre-

sidente di Cia ha chiarito che l'organizzazione non mette in discussione l'apertura dei mercati, ma chiede una linea europea molto più ferma: «Non possiamo competere con Paesi che producono con regole diverse, spesso inesistenti. Senza reciprocità non c'è concorrenza, c'è dumping. L'accesso al mercato deve avvenire su basi equie, con standard ambientali, sociali e di sicurezza alimentare equivalenti a quelli richiesti agli agricoltori europei. Le richieste sono chiare: clausole di salvaguardia automatiche in ogni accordo, controlli veri alle frontiere, tracciabilità totale, stop alle concessioni unilaterali e tutela dei prodotti più esposti. «Questa deve essere la bussola da seguire anche nelle trattative sul Mercosur», ha evidenziato Fini.

Quanto alle tariffe, «non siamo per l'uso dei dazi come arma politica: i costi superano i benefici». Lo dimostrano gli ultimi numeri

Sopra, due immagini della delegazione di Cia Piemonte e Valle d'Aosta, che ha partecipato all'assemblea annuale dell'associazione a Roma lo scorso 20 novembre, guidata dal presidente regionale Gabriele Carenini. A sinistra, il presidente nazionale Cristiano Fini con il commissario europeo Raffaele Fitto e il ministro Francesco Lollobrigida, e un momento del confronto con gli europarlamentari italiani

sull'export verso gli Usa: nell'estate 2025, rispetto allo stesso periodo del 2024, sono già evaporati 282 milioni di euro di prodotti agroalimentari tricolori dal mercato statunitense. «Bisogna tornare a negoziare», ha rilanciato il presidente di Cia. «Non accetteremo mai che l'agricoltura italiana ed europea diventi merce di scambio nella geopolitica globale».

«Queste sono le istanze del nostro settore. Ora chiediamo alle istituzioni di fare la propria parte: con coraggio, visione e coerenza. Perché senza agricoltura non c'è sicurezza alimentare, ambientale e sociale. Non c'è futuro. Non c'è Europa - ha chiesto il presidente di Cia -. È questo il messaggio che porteremo a Bruxelles il 18 dicembre insieme al Copac-Cogeca: non stiamo difendendo solo un comparto, ma il futuro stesso dei territori e delle generazioni che verranno».

La terra come bene comune e strumento di sviluppo: ASeS all'Assemblea Cia

«La nostra presenza all'Assemblea conferma la stretta vicinanza tra due organizzazioni che percorrono lo stesso cammino, per quanto a istituzioni diverse. Lavoriamo per la terra e per la dignità dell'uomo che la coltiva: i contadini, i piccoli produttori, le piccole cooperative». Così Claudio Guccinelli, direttore di ASeS-Agricoltori, Solidarietà e Sviluppo, la Ong di Cia-Agricoltori Italiani, a margine delle due giornate dell'Assemblea nazionale dell'organizzazione.

La partecipazione di ASeS è stata un momento per condividere visioni e rafforzare il legame con una comunità agricola che riconosce

nell'agricoltura uno strumento di sviluppo e di giustizia sociale. ASeS e Cia credono che la terra sia un bene comune, che ospita tutti noi e che merita rispetto, così come meritano rispetto le persone che la lavorano ogni giorno.

Una buona agricoltura, capace di custodire l'ambiente e generare opportunità economiche, è alla base di uno sviluppo sostenibile in ogni parte del mondo, perché la terra unisce, non divide: crea comunità, sostiene le aree rurali, offre possibilità di riscatto e rafforza il tessuto sociale.

Guccinelli ha ricordato anche l'impegno dell'organizzazione:

«Attualmente operiamo in Italia, in Senegal, in Mozambico e in Paraguay con progetti di cooperazione delineati dall'agricoltura sociale che trasformano il lavoro nei campi in una possibilità concreta per chi vive situazioni di fragilità. È un'agricoltura che restituisce dignità e crea percorsi di autonomia. Questa è la nostra scommessa e la ragione per cui continuiamo a lavorare con entusiasmo».

La seconda giornata dell'Assemblea ha visto un momento particolarmente significativo: il presidente di Cia Vincenzo, Antonio Bressan, ha consegnato alla presidente di ASeS, Cinzia Pagni, una



targa di riconoscimento per il sostegno offerto alla comunità del Burkina Faso, testimonianza del valore della cooperazione che nasce dall'agricoltura e torna alle persone.

La presenza di ASeS all'Assemblea nazionale di Cia ha confermato il ruolo dell'organizzazione nella cooperazione agricola e sociale, un impegno fondato su solidarietà, responsabilità e dignità, in Italia e nel mondo.

Commissione tecnica della Regione Piemonte, il commento di Cia

«Latte: sì a strumenti per migliorare la qualità, sostenibilità ambientale ma anche economica»

«Siamo assolutamente favorevoli a qualsiasi iniziativa che punti a dotare il sistema produttivo di strumenti utili a migliorare la qualità del latte, rendendolo più sostenibile e rispondente alle aspettative dei consumatori di oggi. Ma la sostenibilità ambientale non può mai andare a discapito di quella economica».

Lo afferma **Guido Coda Zabetta**, referente regionale di Cia-Agricoltori Italiani del Piemonte per il settore latte, commentando i lavori della Commissione tecnica per il monitoraggio della qualità del latte della Regione Piemonte, riunitasi a Torino.

«Anche se la Commissione non ha un ruolo economico - precisa Coda Zabetta - è inevitabile che qualsiasi nuovo strumento o parametro individuato per certificare un latte più sostenibile avrà un impatto economico sulle aziende. Per questo è importante che ogni scelta venga valutata tenendo



conto della sostenibilità complessiva delle imprese agricole». La Commissione regionale ha come mandato il

monitoraggio della qualità del latte piemontese in tutte le fasi della filiera - dal prelievo dei campioni al trasporto, fino all'ana-

lisi e all'interpretazione dei dati - e l'individuazione di nuovi parametri per certificare la sostenibilità ambientale delle

produzioni.

Durante la riunione, Cia Piemonte ha inoltre posto l'attenzione sulla necessità di uniformare le ta-

belle qualità attualmente in uso nelle diverse province: «Oggi in Piemonte - spiega Coda Zabetta - convivono molte tabelle qualità, e questa frammentazione rende difficile la standardizzazione dei dati e il confronto tra aree produttive. Sarebbe opportuno adottare una tabella unica, come quella della Lombardia, che è la più diffusa in termini di quintali di latte trattati. Un sistema uniforme restituirebbe dati più omogenei e più facilmente rapportabili ai nuovi strumenti che si andranno a definire».

Sul ruolo della Commissione interviene anche il presidente regionale di Cia Piemonte e Valle d'Aosta, **Gabriele Caronni**, sottolineando l'importanza di «costruire un percorso condiviso che unisca qualità, sostenibilità e redditività, tre elementi che devono procedere insieme se si vuole garantire un futuro solido e competitivo al settore lattiero-caseario piemontese».

Vieni a trovarci nel nostro SHOWROOM
in Via Bra 97, Cuneo

Cosa puoi trovare?

-  Esposizione trattori Massey Ferguson con l'intera gamma da fienagione
-  **NOVITÀ** Ventola antibrina 3-22-C
-  Spandiconcime a rateo variabile Eurospand
-  Il nostro team pronto ad assisterti
-  Negozio ricambi sempre fornito



Trova l'agenzia più vicina sul sito www.capnordovest.it

Scansiona il QRCode per trovare tutte le agenzie CAP NORD OVEST



RESTRUTURA Il presidente regionale Gabriele Carenini invoca norme chiare per tutelare le aziende

Coltivare la canapa, agricoltori pronti

«La bioedilizia rappresenta una frontiera strategica per le attività che intendono investire in sostenibilità»

«L'agricoltura può e deve avere un ruolo centrale nella filiera della canapa, una coltura che rappresenta un'enorme opportunità per la bioedilizia, l'ambiente e per un modello di impresa rurale realmente sostenibile. Promuovere la filiera della canapa vuol dire offrire un'alternativa molto interessante per le aziende agricole, che sono pronte a fare la loro parte».

Così il presidente regionale di Cia-Agricoltori Italiani del Piemonte e della Valle d'Aosta, **Gabriele Carenini**, è intervenuto al convegno "Riprogettare la città sostenibile: la canapa come opportunità di rilancio", nell'ambito della fiera Restruttura, a Torino.

Carenini ha ricordato che «la bioedilizia rappresenta una frontiera strategica per le aziende agricole che intendono investire in sostenibilità: «L'agricoltore ha un ruolo decisivo nella produzione di materiali naturali» ha osservato il presidente regionale di Cia, nella cura del territorio e nella creazione di una filiera che, dal campo, arriva direttamente alla casa. Canapa e calce-canapulo offrono risposte concrete alla domanda di edifici più sani, efficienti e a basso impatto ambientale, con un valore anche didattico, educativo e certificabile».

Nel corso dell'incontro sono stati analizzati i profondi cambiamenti sociali ed edilizi che caratterizzano le città italiane, con particolare riferimento alla necessità di avviare una nuova fase di rigenerazione urbana in chiave sostenibile. La conferenza ha evidenziato come l'utilizzo di materiali



Il presidente regionale Cia, Gabriele Carenini, al convegno sulla canapa alla fiera Restruttura a Torino

bioecologici nella riqualificazione degli edifici possa incidere in modo significativo non solo sulla riduzione dei consumi energetici, ma anche sulla creazione di filiere corte capaci di connettere il mondo agricolo con quello urbano.

In questo scenario, la canapa rappresenta un materiale di grande versatilità: insieme a legno, paglia, argilla e calce, consente interventi edilizi rispettosi dell'ambiente, e nell'isolamento e nell'adeguamento del patrimonio esistente, privi di sostanze nocive e fortemente orientati all'innovazione.

Gli esperti intervenuti hanno approfondito il potenziale della canapa nella rigenerazione urbana, nella lotta ai cambiamenti climatici e nelle applicazioni costruttive, presentando anche casi concreti di architettura contemporanea basati sulla filiera naturale. Il tema della canapa è stato al centro anche dell'intervento di Cia-Agricoltori Ita-

liani in Consiglio regionale. Carenini, insieme al direttore provinciale di Cia Agricoltori delle Alpi **Luigi Andreis**, ha partecipato alla seduta congiunta delle Commissioni Agricoltura e Ambiente, dedicata alla nuova legge nazionale che bandisce la lavorazione, distribuzione e vendita delle infiorescenze di canapa e dei loro derivati: «Questo provvedimento getta nell'incertezza un intero comparto, come se la canapa fosse sinonimo di droga», denuncia Carenini. «Parliamo di una filiera che in Italia genera oltre 23mila posti di lavoro e un impatto economico vicino al miliardo di euro, con altrettanto valore indiretto. Un settore ad alto valore aggiunto, con enormi potenzialità in cosmesi, erboristeria, florovivismo e bioedilizia, ambiti pienamente riconosciuti dalla legislazione europea». In Piemonte, le superfici coltivate in pieno campo superano i settanta ettari, cui vanno aggiunte le coltiva-

zioni in serra e indoor, non rilevate dai fascicoli aziendali. L'incertezza normativa costringe molte aziende a interrogarsi sul proprio futuro, poiché l'infiorescenza rappresenta la parte economicamente più rilevante della coltura, con ripercussioni perfino sulla filiera della bioedilizia, che in alcune fasi è costretta a rivolgersi all'estero per l'approvvisionamento della fibra.

Carenini ha chiesto con forza l'apertura di un tavolo regionale permanente per tutelare le imprese agricole e garantire un futuro alla canapa piemontese, aggiungendo che la soluzione non può essere quella degli indennizzi: «Gli agricoltori che coltivano canapa non vogliono assistenza né cassa integrazione, ma chiedono semplicemente di poter continuare a lavorare e a produrre, come avviene negli altri Paesi concorrenti. Il Governo riveda il provvedimento e chiarisca al più presto».

RINVIO CORTE DI GIUSTIZIA UE Canapa: ordinanza Consiglio di Stato un passo avanti

Un passo avanti importante verso la normalizzazione di un settore ad alto valore aggiunto e trainato dai giovani, che in Italia conta già circa 3.000 aziende agricole e oltre 23mila addetti. Così Cia-Agricoltori Italiani commenta l'ordinanza del Consiglio di Stato che ha rinviato alla Corte di Giustizia Europea la decisione sulla produzione, commercializzazione e vendita delle infiorescenze della canapa coltivata e dei suoi derivati. Per Cia, la pronuncia della Corte di Giustizia Ue potrà ora chiarire, una volta per tutte, la piena liceità della pianta di canapa, proveniente da varietà certificate e con bassi livelli di Tbc - fiori e foglie comprese - garantendo finalmente al settore un quadro normativo chiaro e uniforme. Ciò significherebbe porre fine alle incertezze e ai problemi che, finora, hanno limitato il potenziale di uno dei segmenti di eccellenza del Made in Italy agroindustriale, con ricadute significative sul piano economico e occupazionale. L'ordinanza del Consiglio di Stato segue il voto dello scorso mese con cui il Parlamento europeo ha già riconosciuto l'intera pianta di canapa come prodotto agricolo, se proveniente da varietà certificate con ridotto contenuto di Tbc.

**MANOVRA** «L'articolo 26 tradisce gli investimenti delle imprese. Non bastano le proroghe fiscali»

«Batosta per agricoltura, vanificato credito d'imposta»



«Una manovra così è una batosta per l'agricoltura, vanificando il credito d'imposta per il settore. Non c'è niente nella legge di Bilancio 2026 che aiuti davvero il comparto, a cominciare dall'articolo 26 che impedisce la compensazione dei crediti di imposta con i contributi previdenziali e assistenziali, di fatto principale occasione di recupero per le imprese agricole». A dirlo, annunciando emendamenti, è il presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani, **Cristiano Fini**, ascoltato in audizione al Senato, davanti alle Commissioni Bilancio riunite.

Dunque, non piace a Cia l'approccio di questa manovra, tradisce chiaramente un patto con gli agricoltori prima incentivi ad ammodernare, e quindi in-

vestire, ma poi lasciati senza possibilità vera di recuperare le spese. Oltretutto nella legge di Bilancio - sottolinea Cia -, è insufficiente per il comparto anche il nuovo credito d'imposta, previsto per investimenti in beni strumentali per il settore (art. 96). Nell'apprezzare gli intenti del Governo su tale misura, si sottolineano le esigue risorse finanziarie stanziata, appena oltre i 2 milioni di euro, nonché il carico burocratico ed eccessivi adempimenti necessari alla sua attuazione.

«La nostra agricoltura è al palo. Servono interventi più concreti, strategici e di lungo periodo per aiutare un settore sotto pressione» ha aggiunto Fini. «Appreziamo le proroghe fiscali in Manovra, quella dell'esenzione dal

pagamento dell'Irpef agricola, come dall'accisa sul gasolio per le attività nei campi, ma serve più coraggio da parte delle istituzioni per dare una sferzata ai conti agricoli, sempre più segnati dagli alti costi di produzione e dall'instabilità commerciale».

Per questo, nel dossier di Cia compare tra le proposte: il rifinanziamento del Fondo per filiere agricole e la gestione delle crisi di mercato; la richiesta di nuovi investimenti in favore di comparti strategici, ma in estrema crisi, come il cerealicolo; la proroga, dimenticata, del rifinanziamento della Zes Agricola; oltre a sostegni adeguati contro fitopatie ed epizootiche e a nuove risorse su «Piu impresa» per supportare giovani e donne del comparto.

Zootecnia: serve piano di filiera per ridurre dipendenza dall'estero e rilanciare settore

Riduzione della dipendenza dall'estero, più sostegno a innovazione e ricerca, un piano strutturale per le aree interne e interventi concreti per il ricambio generazionale, visto che l'incidenza dei giovani under 40 è sotto il 10%. Sono queste le proposte di Cia-Agricoltori Italiani per rilanciare la zootecnia nazionale, illustrate dal presidente **Cristiano Fini** durante la tavola rotonda promossa da Assocarni. Il futuro della zootecnia italiana tra sfide economiche, nuova Pac e ricambio generazionale.

«Nonostante il suo ruolo strategico - ha detto Fini - il settore oggi si trova ad affrontare una crisi strutturale aggravata da emergenze sanitarie, ridotta competitività e da una crescente pressione culturale e mediatica, che penalizza soprattutto il consumo di carne rossa». Negli ultimi anni sono diminuite drasticamente le aziende e il patrimonio di capi, soprattutto nella filiera bovina e ovicaprina, con effetti pesanti sull'economia e sull'occupazione nelle aree rurali. L'Italia resta fortemente dipen-



dente dall'estero: l'autosufficienza è in calo e le importazioni di bovini coprono oltre il 40% del fabbisogno nazionale. Nel 2025, le importazioni di animali da ristallo sono diminuite del 7%, ma restano comunque elevate. Il Brasile da solo fornisce oltre il 50% delle carni congelate importate. «Non possiamo continuare a dipendere in questo modo dai mercati esteri - ha spiegato il presidente di Cia - È urgente rafforzare

la filiera nazionale e promuovere progetti condivisi tra allevatori, macellatori e trasformatori, puntando anche sulla valorizzazione delle razze autoctone e sul rilancio della linea vacca-vitello italiana». Inoltre, è necessario favorire un'alleanza con il mondo della ricerca su una serie di direttrici, da quella genetica a quella alimentare. «Solo investendo su questo fronte - ha aggiunto Fini - possiamo accrescere la produzione tricolore, sal-

vaguardando anche competenze che rischiano di andare perdute». Nelle aree interne, dove la zootecnia rappresenta spesso l'unica attività economica, il settore svolge un ruolo cruciale anche come presidio del territorio e della sostenibilità ambientale. Gli allevamenti contribuiscono a contrastare lo spopolamento, abbandonano e degradano idrologico, garantendo al contempo elevati standard di qualità e benessere animale. Per

questo, ha sottolineato il presidente di Cia, «è fondamentale sostenere la zootecnia con politiche mirate e strumenti adeguati, riconoscendo la funzione economica, ambientale e sociale».

Sul fronte generazionale, l'Ue punta a raddoppiare entro il 2040 la quota di giovani agricoltori, ma senza fondi dedicati la strategia rischia di rimanere sulla carta. La presenza giovanile oggi è marginale e, senza un cambio reale, la zootecnia italiana rischia di perdere il proprio futuro. «Servono politiche mirate per l'accesso alla terra, al credito e alla formazione - ha evidenziato Fini - insieme a una Pac più equa e inclusiva, che riconosca il ruolo multifunzionale della zootecnia».

Il comparto zootecnico, infine, è quello che più ha fatto ricorso alla misura Agricoltura 4.0 per l'innovazione tecnologica. Quindi «tagliare le risorse, come previsto nella legge di Bilancio 2025 - ha concluso il presidente di Cia - è un grave errore, perché significa frenare la modernizzazione di uno dei pilastri della nostra agricoltura».

Agia-Cia festeggia 25 anni: «Su giovani e agricoltura Europa non deluda»

Dalle lunghe battaglie per l'accesso alla terra e al credito, alla spinta per una legge nazionale sull'imprenditoria agricola, passando per il contributo in Europa alla «Risoluzione Carvalhais» fino alla Strategia per il ricambio generazionale, appena presentata dalla Commissione Ue. Filo conduttore la storia di Agia, l'Associazione dei giovani imprenditori agricoli di Cia, che queste tappe non le ha solo attraversate, ma le ha ispirate, determinandone sostanza e urgenza. Un percorso, questo, celebrato a Roma nella Plenaria Marco Biagi del Cnel con l'assemblea annuale tutta dedicata ai 25 anni di Agia-Cia, alla presenza del ministro dell'Agricoltura, **Francesco Lollobrigida** e del presidente del Ceja, **Peter Meedendorp**.

«Ripercorrere i 25 anni di Agia-Cia serve a rinsaldare l'impegno dell'associazione in favore delle politiche agricole giovanili - ha detto il presidente nazionale **Enrico Calentini** - ma anche a sollecitare azioni concrete e fondi adeguati a dare seguito alle leggi e alle proposte ora in campo. In un Paese che invecchia l'agricoltura è



ancora il settore che fatica più di tutti a contrastare il calo demografico e nonostante la leva dell'innovazione scientifica e digitale. Con le crisi in corso, climatica e geopolitica in primis, non ce lo possiamo permettere». Stando ai dati Eurostat, in Italia, solo il 9,3% del totale di chi possiede un'azienda agricola ha meno di 40 anni, a livello Ue si arriva circa al 12%, con l'età media degli agricoltori ancora intorno ai

57 anni. Dal 2000 a oggi, il calo strutturale è stato generalizzato per tutta l'agricoltura, ma sono stati proprio i giovani, negli ultimi 10, ad attivare nuovi trend.

In tal senso, Agia-Cia ci ha messo del suo, in Italia e in Europa costruendo contesti di confronto, conoscenza e co-creazione in ambito accademico e istituzionale, in particolare con ruoli sempre chiave nel Ceja, chiamando in

squadra centri di ricerca e professionisti delle tecnologie per l'agricoltura. C'è Agia-Cia dietro tra gli emendamenti alla Risoluzione Carvalhais del 2023, come nel testo della legge nazionale sull'imprenditoria giovanile a firma Carloni. E ancora, nella proposta di una Banche delle Terre, nella necessità di un Osservatorio specifico per i giovani nella Pac, in quello Ue del territorio e nell'Onigra, per l'imprenditoria e il lavoro giovanile in agricoltura (2025) dove discutere dei 150 milioni stanziati per l'accesso al credito dei giovani, altra battaglia associativa.

Al centro, da sempre, l'impegno per la trasparenza dei mercati fondiari, ma anche dei dati, con Agia-Cia protagonista del Data governance Act Ue; necessari quanto le riforme pensionistiche e una vera cooperazione intergenerazionale: senza dimenticare il lavoro di Agia-Cia sul piano formativo, tecnico e politico, voce di peso nella sperimentazione e nella ricerca, nelle sedi istituzionali non solo Ue, ma anche internazionali.

GRUPPO CAPAC
UNA ORGANIZZAZIONE DI AGRICOLTORI AL SERVIZIO DEGLI AGRICOLTORI

Agri 2000 Soc. Agr. Coop.
via Circonvallazione - Castagnole Pte (TO)
Tel. 011 9682556
Magazzino di Carignano
via Castagnole - Carignano (TO) Tel. 011 9692580

LE NOSTRE COOPERATIVE

CAPAC 200 s.r.l.
Via Circonvallazione - Castagnole Pte (TO)
Tel. 011 9682556

Agricoltori del Canavese Soc. Agr. Coop.
Fraz. Boschetto - Chivasso (TO)
Tel. 011 9195912

Magazzino di Romano Cae
via Brè - Romano Canavese (TO)
Tel. 0125 711252

Dora Baltes Soc. Agr. Coop.
via Rondissone - Villareggia (TO) Tel. 0161 45288

Magazzino di Alice Castello
Loc. Benna - Alice Castello (VC) Tel. 0161 90581

Magazzino di Saluggia
C.da Tenimento - Saluggia (VC) Tel. 0161 486373

Agri 2000 Soc. Agr. Coop.
via Circonvallazione - Castagnole Pte (TO)
Tel. 011 9682556

Magazzino di Carignano
via Castagnole - Carignano (TO) Tel. 011 9692580

CMBM Soc. Agr. Coop.
via Conzano - Occimiano (AL) Tel. 0142 809575

Nivese Soc. Agr. Coop.
C.da Vercellina - Riva Presso Chieri (TO)
Tel. 011 9469051

San Pietro del Gallo Soc. Agr. Coop.
Fraz. San Pietro del Gallo - Cuneo
Tel. 0171 682128

Vignone Soc. Agr. Coop.
via Cavour - Vignone (TO) Tel. 011 9808807

Fillere Soc. Agr. Coop.
via Virile 17 - Cerenusco (TO)
Tel. 335 1005333

CAPAC Soc. Coop. Agr. - Corso Francia, 329 - 10142 Torino - Tel. 011 5622143 - 011 5617800 - capac@capacscrl.it

Finanziati undici progetti per conservare e rigenerare habitat naturali, tutelare le specie e valorizzare i territori

Otto milioni per tutelare la biodiversità

«Proteggerla significa investire nella sicurezza, nella qualità della vita e nella capacità di reagire ai cambiamenti climatici»

Prosegue l'impegno della Regione Piemonte nella salvaguardia della biodiversità e nella valorizzazione del patrimonio naturale del suo territorio: con il Bando Biodiversità, finanziato con il Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) 2021-2027, l'ente ha stanziato 8 milioni di euro, di cui oltre 4 milioni già assegnati, per finanziare 11 progetti di conservazione e recupero degli habitat naturali, tutela delle specie e valorizzazione delle aree protette e dei siti della Rete Natura 2000.

Il bando, aperto fino a dicembre 2025, è rivolto a Comuni e Enti di gestione delle aree protette piemontesi e punta a migliorare la qualità ambientale dei territori attraverso interventi di tutela e recupero della biodiversità locale. Le azioni vanno dalla creazione di zone umide e habitat per anfibi, uccelli e rettili, al contenimento delle specie invasive, fino alla riqualificazione di ex aree estrattive e alla valorizzazione delle aree verdi urbane.

«La biodiversità è la più grande infrastruttura naturale che possediamo - sottolinea l'assessore alla Montagna e alla Biodiversità **Marco Gallo** - Proteggerla significa investire nella sicurezza, nella qualità della vita e nella capacità dei nostri territori di



reagire ai cambiamenti climatici. Con il Bando Biodiversità vogliamo promuovere progetti concreti, capaci di rigenerare ecosistemi, tutelare le specie e restituire valore ai territori. È un investimento che unisce ambiente, comunità e futuro, rafforza il ruolo del Piemonte come laboratorio di buone pratiche per la sostenibilità».

Nel Cuneese gli interventi più significativi riguardano il Parco fluviale Gesso e Stura, dove un finanziamento da 427 mila euro permetterà la riqualificazione dei Laghi di San Lorenzo, la manutenzione dei canali e la sistemazione degli argini e della sentieristica. A Bagnolo Piemonte il progetto Mosaico (225 mila euro) amplierà i pascoli e creerà

nuove aree arbustive a sostegno della biodiversità pastorale.

Nel Torinese i progetti coprono un ampio spettro di interventi: dal recupero ambientale dell'ex cava Battagliana-Isolone a San Sebastiano da Po (297 mila euro), alla riqualificazione del Parco del Sabina di Chivasso (450 mila euro), fino al grande progetto del Parco del Po Piemontese (500 mila euro) che prevede

la creazione di pozze temporanee per anfibi, nuove alberature e un pontile galleggiante per la navigazione dolce. A Moncalieri 443 mila euro saranno impiegati per la riqualificazione naturalistica del Parco del Castello Reale, mentre a Rivoli, al Parco Margherita Hack, sono previsti lavori per la conservazione degli habitat naturali per 263 mila euro.

Nell'Astigiano, il Parco Paleontologico beneficerà di 495 mila euro per interventi di rivegetazione e contenimento delle specie esotiche invasive.

Nel Verbano Cusio Ossola oltre 420 mila euro saranno destinati alla gestione sostenibile del corridoio ecologico che collega il Parco Nazionale della Val Grande alla Riserva del Sacro Monte di Ghiffa, un'area di grande pregio naturalistico e simbolica per la continuità ecologica tra Alpi e Lago Maggiore.

Nel Vercellese un finanziamento di 500 mila euro coinvolge i Comuni di Albano Vercellese, Groggio, Oidenico e Villata per azioni coordinate di recupero ecologico.

E nel Biellese, a Vivereone verrà creata con 450 mila euro una nuova area umida dedicata alla testuggine palustre europea, specie simbolo della conservazione locale.



DISOCCUPAZIONE AGRICOLA 2026

Hai lavorato in agricoltura nel 2025 ?

Da noi già puoi presentare la domanda della disoccupazione agricola per il 2026 !

Prendi un appuntamento e verificheremo la presenza dei tuoi requisiti per accedere a l'indennità oppure ad altre forme di sussidio

**NON PERDERE TEMPO:
TI ASPETTIAMO
SUBITO !**

CONTATTI



Web site:
WWW.INAC-ITALY.IT



LA SCADENZA
PER INVIARE LA
DOMANDA È IL
31 MARZO 2026

Sicurezza dei corsi d'acqua, la Regione stanZIA 3 milioni



La Regione Piemonte ha stanziato 3 milioni di euro per realizzare 92 interventi di manutenzione idraulica sui corsi d'acqua regionali. Il programma, approvato nell'ambito della Legge regionale n. 54 del 1978, coinvolgerà l'intero territorio piemontese attraverso opere mirate alla prevenzione del rischio idrogeologico.

I lavori interesseranno corsi d'acqua minori e comprenderanno la pulizia degli alvei, il consolidamento di sponde e griglie, la rimozione di ostacoli al deflusso e il taglio della vegetazione. Le attività saranno coordinate dai Settori regionali della Direzione Difesa del suolo, in collaborazione con i Comuni che hanno segnalato le criticità idrauliche più urgenti. Il piano prevede la seguente ripartizione:

17 interventi in provincia di Alessandria (415.000 euro), 20 ad Asti (360.000 euro), 13 a Biella (380.000 euro), 12 a Cuneo (495.000 euro), 4 a Novara (125.000 euro), 12 a Torino (705.000 euro), 6 nel Verbano-Cusio-Ossola (559.000 euro) e 8 a Vercelli (357.000 euro). L'elenco degli interventi

Secondo **Marco Gabusi**, assessore regionale a Protezione civile, Difesa del suolo e Opere pubbliche, il programma conferma l'impegno costante nella cura del territorio e nella riduzione del rischio idraulico.

Il presidente **Alberto Cirio** ha sottolineato che ogni intervento di manutenzione rappresenta un passo concreto verso una maggiore sicurezza per le comunità locali.

PALAZZO LASCARIS Approvata la programmazione delle attività estrattive: sviluppo, regole e tutela ambientale

Cave, ecco il nuovo piano regionale

Un comparto che conta 273 imprese attive, oltre 10.000 addetti diretti e un indotto che coinvolge più di 200.000 lavoratori

Il Consiglio regionale del Piemonte ha approvato il Piano regionale delle attività estrattive (Prael), uno strumento strategico che guarda ai prossimi dieci anni con l'ambizione di accompagnare e rafforzare un settore produttivo centrale per l'economia piemontese.

Un comparto che oggi conta 273 imprese attive, oltre 10.000 addetti diretti e un indotto che coinvolge più di 200.000 lavoratori: numeri che testimoniano il peso specifico di queste attività nel tessuto industriale e occupazionale della Regione. Il Piano interessa i comparti degli aggregati per cemento e le infrastrutture, e dei materiali industriali, ed è il frutto di un percorso lungo e partecipato. Si tratta di un atto molto atteso, che finalmente offre certezza normativa e un quadro di riferimento condiviso a beneficio delle imprese, degli enti locali e delle comunità coinvolte.

Con il Prael il Piemonte si dota di uno strumento moderno e lungimirante, ca-



pace di valorizzare le risorse del territorio nel rispetto dell'ambiente, delle persone e delle imprese che ogni giorno contribuiscono a farlo crescere.

Il nuovo Prael introduce un modello di pianificazione articolato su tre livelli: bacini estrattivi, poli estrattivi e cave attive fuori polo. Nel dettaglio, il Piano individua 67 poli per il comparto costruzioni e 24 per i materiali industriali, ai quali si aggiungono 46 cave attive fuori polo per le costruzioni e 9 per i materiali industriali.

Le aree a maggiore concentrazione si trovano nelle province di Torino, Cuneo e Alessandria, territori dove la presenza delle attività estrattive si intreccia da sempre con la storia industriale e produttiva del Piemonte.

Uno degli aspetti più qualificanti del nuovo Piano riguarda il tema della sostenibilità ambientale e del recupero paesaggistico. Il Piemonte, negli ultimi decenni, si è affermato a livello nazionale come Regione virtuosa nelle pratiche di riqualificazione delle cave,

grazie a interventi che non si limitano al semplice ripristino dei siti, ma mirano a restituire valore e funzione ai territori coinvolti. Ex aree estrattive sono già state trasformate in zone verdi fruibili, bacini idrici per usi agricoli o ambientali, campi coltivabili ad alta fertilità e habitat per la biodiversità, dimostrando come il settore possa essere non solo compatibile con la tutela del paesaggio, ma anche promotore di rigenerazione e nuova utilità per le comunità locali.

Con questa visione, il nuovo

Prael non si limita quindi a estrattive, ma diventa uno strumento di sviluppo sostenibile, capace di coniugare esigenze produttive, salvaguardia ambientale e rigenerazione territoriale. «Con questo Piano il Piemonte si dota finalmente di regole certe e condivise - sottolinea l'assessore regionale alle Attività estrattive, **Marco Gallo** - È uno strumento che dà sicurezza alle imprese, alle comunità e agli enti locali, perché permette di programmare investimenti nel medio-lungo periodo. Al tempo stesso, riduciamo l'impatto ambientale e rafforziamo la cultura del recupero, che in Piemonte è già un'eccellenza a livello nazionale. Il Prael è un punto di equilibrio: valorizza le risorse del sottosuolo come motore di sviluppo economico, ma in un perimetro chiaro di sostenibilità e tutela del paesaggio. È un atto atteso da anni, necessario per guardare al futuro con responsabilità e con la certezza di una programmazione seria».

L'approvazione del Piano

regionale delle attività estrattive rappresenta il risultato di un percorso lungo e partecipato, costruito attraverso un dialogo costante con il sistema produttivo, gli enti locali e le associazioni di categoria.

Negli anni, si è sviluppato un confronto approfondito sulle dinamiche ambientali, agronomiche, idriche ed energetiche legate al comparto, con l'obiettivo di promuovere uno sviluppo equilibrato e sostenibile.

Questo processo ha visto il coinvolgimento diretto delle realtà produttive del territorio, che, con il loro contributo, hanno favorito l'elaborazione di uno strumento efficace, aggiornato e coerente con le esigenze del settore.

A testimonianza dell'importanza strategica del comparto estrattivo, sono state visitate alcune realtà operative del territorio, che rappresentano un esempio concreto di come le imprese possano coniugare profitto economico, attenzione all'ambiente e rispetto delle normative vigenti.

Cia - Ecco dove siamo: gli indirizzi delle sedi provinciali e di zona

ALESSANDRIA-ASTI

ALESSANDRIA

(sede provinciale)

Via Saverio 31, Alessandria
Tel. 0131236225 int 3
mail: alessandria@ciao.it

ASTI

Piazza Vittorio Alfieri 61, Asti

Tel. 0141594320

Fax 0141595344

mail: asti@ciao.it

inac.asti@ciao.it

ACQUI TERME

Corso Dante 16

Tel. 0144322272

mail: alacqui@ciao.it

CASALE MONFERRATO

Corso Indipendenza 39

Tel. 0142454617

mail: alcasale@ciao.it

NOVI LIGURE

Corso Piave 6, piano 1°

Tel. 014372176

OVADA

Via Monsignor Cavanna 10/12

Tel. 0143835083

mail: alovada@ciao.it

TORTONA

Corso della Repubblica 25

Tel. 0131822722

mail: alortona@ciao.it

SUD ASTIGIANO

Castelnuovo Calcea - Regione

Opesina 7

Tel. 0141721691 - 0141835038

Fax 0141824006 - 0141702856

CASTAGNOLE LANZE

Via Roma 3

CANELLI

Viale Risorgimento 31

Tel. 0141835038 - Fax 0141824006

MONASTERO BORMIDA

Via Roma 62

MONTIGLIO MONFERRATO

Via Roma 83

Tel. 0141994545 - Fax 0141691963

NIZZA MONFERRATO

Via Carlo Alberto 15

Tel. 0141721091 - Fax 0141702856

BIELLA

BIELLA

(sede provinciale)

Via Tancredi Galimberti 4

Tel. 01584618 - Fax 0158461830

mail: biella@ciao.it

COSSATO

Piazza Angiolo

CUNEO

CUNEO

(sede provinciale)

Piazza Galimberti 1/C

Tel. 017167978/64521

mail: alba@ciao.it

mail: info@ciao.it

ALBA

Piazza Michele Ferrero 4

Tel. 017335028 - Fax 0173362261

mail: alba@ciao.it

BORGO SAN DALMAZZO

Via Bergia 14 (girovietti mattina)

FOSSANO

Piazza Dompè 17/a

Tel. 0172634015 - Fax 0172635824

mail: fossano@ciao.it

MONDOVI'

Piazzale Ellero 12

Tel. 017443545 - Fax 0174552113

mail: mondovi@ciao.it

SAIUZZO

Piazza Giuseppe Garibaldi 25

Tel. 017542443 - Fax 0175248818

mail: saluzzo@ciao.it

NOVARA

NOVARA

(sede provinciale)

Via Giovanni Gniffetti 94

Tel. 0321662633 - Fax 0321612524

mail: novara@ciao.it

BIANDRATE

Via Giacomo Matteotti 24

Tel. 3456256215

mail: biandrate@ciao.it

BORGOMANERO

Via Fratelli Maioni 14/c

Tel. 0322836376 - Fax 0322842903

mail: no.borgomanero@ciao.it

CARPIGNANO SESA

Piazza Volontari della Libertà 2

Tel. 0321164304

mail: scavagnino@ciao.it

OLEGGIO

Via Vincenzo Bellini 27

Tel. 032191925

mail: d.bernardi@ciao.it

TORINO

(sede provinciale)

Via Onorato Vigliani 123

Tel. 0116164201 - Fax 0116164299

mail: torino@ciao.it

TORINO (Sede distaccata)

Via Volta 9

Tel. 0115628892 - Fax 0115620716

ALMESE

Piazza Martiri 36

Tel. 0119350018

CALUSO

Via Bettola 70

Tel. 019832048 - Fax 019895629

mail: canavesse@ciao.it

CARMAGNOLA

Via Giovanni Giolitti 32

Tel. 0119721081

Fax 01183131199

mail: chier@ciao.it

CHIERI

Via San Giacomo 5

Tel. e Fax 0119471568

mail: chier@ciao.it

CIRIÉ

Via Torino 84/E

Tel. 011928156

mail: canavesse@ciao.it

GRUGLIASCO

Via Corta 35/D

Tel. 0114081092 - Fax 0114085826

IVREA

Via Bertinatti 9

Tel. 012543837 - Fax 0125648995

mail: canavesse@ciao.it

PINEROLO

Corso Porporato 18

Tel. e Fax 012177303

mail: paghe-pinerolo@ciao.it

TORRE PELLICE

Via Caduti della Libertà 4

Tel. 0121953097

AOSTA

(sede provinciale)

Località Gerardin 9, Saint-Chir-

stophe (AO)

Tel. 0165235105

mail: n.pernet@ciao.it

e.cuc@ciao.it

VCO

VERBANIA

Via San Bernardino 31/e, lo-

calità Sant'Anna

Tel. 03252801

mail: d.borghesi@ciao.it

DOMODOSSOLA

Via Sempione 11

Tel. 0324243894

mail: e.vesci@ciao.it

VERCELLI

VERCELLI

Vicolo San Salvatore

Tel. 016154597

Fax 0161251784

mail: fsironi@ciao.it

CIGLIANO

Corso Umberto I° 72

Tel. 016144839

mail: vc.cigliano@ciao.it

BORGOMIA

Viale Varallo 35

Tel. 016322141

mail: r.ronzani@ciao.it

vc.borgomesia@ciao.it

Manovra, Anp-Cia: pensionati ignorati tra assegni erosi e tagli alla sanità

Rivalutazioni minime che azzerano il potere d'acquisto, servizi alla salute ridotti e legge sulla non autosufficienza al palo. Servono modifiche immediate

Ancora una volta i pensionati vengono dimenticati. Nella nuova legge di bilancio non ci sono misure adeguate per la categoria. Le rivalutazioni minime, pari a poco più di 7 euro, non compensano minimamente l'inflazione, che continua a colpire beni essenziali come alimentari e sanità. Così Anp-Cia, l'Associazione nazionale pensionati di Cia-Agricoltori Italiani, che interviene sulla manovra e denuncia: se da un lato si riduce il carico fiscale, dall'altro si ampliano le disuguaglianze. I benefici vanno alle pensioni medio-alte, mentre per chi ha l'impatto è quasi nullo. Un paradosso che accresce le ingiustizie sociali, come confermano Istat e



Bankitalia.

La risposta dell'esecutivo risulterà del tutto insufficiente, soprattutto se si considera il calo del potere d'acquisto delle pensioni. Uno studio del Cer-Centro Europeo di Ricerca commissionato dal

Cupla evidenzia come, negli ultimi dieci anni, una pensione lorda di 1.500 euro abbia perso circa 70 euro mensili in termini reali, con riduzioni ancora più consistenti per i trattamenti più elevati. Un impoverimento

concreto che pesa sulla vita quotidiana degli anziani. Sul fronte sanitario, per Anp-Cia si ripete il copione dello scorso anno: le risorse inserite in bilancio sono in gran parte già impegnate per Regioni e personale, lasciando poco o nulla agli investimenti in sanità territoriale, dalla prevenzione alla riduzione delle liste d'attesa. L'incremento nominale di 2,4 miliardi del Fondo sanitario nazionale avrà effetto per il 2026 soprattutto grazie ai 4,2 miliardi già stanziati con le precedenti manovre, ma in gran parte già destinati ai rinnovi contrattuali. Le risorse aggiuntive afflatteranno così solo parzialmente le criticità del sistema: senza ulteriori investimenti, la san-

ità pubblica potrebbe scendere pericolosamente sotto il 6% del Pil nel prossimo biennio. Un dato che rischia di produrre uno scivolone verso un sistema di fatto diviso in due parti: pubblico per chi non può permettersi altro, privato per chi può scegliere. Ferma anche la piena attuazione della legge sulla non autosufficienza, ancora limitata a sperimentazioni che coinvolgono solo 25 mila anziani ultra-ottantenni. Una misura del tutto inadeguata, in un Paese in cui la povertà assoluta cresce e sempre più anziani rinunciano a curarsi. Di fronte a tutto questo, Anp-Cia ribadisce il proprio impegno a portare avanti la battaglia per l'aumento del-

le pensioni minime almeno a 800 euro nette; per un adeguato finanziamento della sanità pubblica; per l'applicazione piena della legge sulla non autosufficienza; per il rafforzamento delle politiche di invecchiamento attivo; per la valorizzazione del ruolo sociale dell'anziano nella società. Soprattutto, l'Associazione pensionati di Cia chiede con forza a Governo e Parlamento di correggere la manovra, perché una legge di bilancio che ignora i pensionati e indebolisce la sanità pubblica non solo è sbagliata, ma profondamente ingiusta. Servono scelte concrete e coraggiose per restituire dignità ed equità a chi ha lavorato una vita per questo Paese.

Esperienza di riflessione e partecipazione per i volontari del Servizio Civile Inac Piemonte

“Cambia le parole, cambia il mondo”

Giovedì 7 novembre 2025, dalle ore 9.00, abbiamo partecipato con altri volontari operatori del Servizio Civile Inac Piemonte all'incontro “Cambia le parole, cambia il mondo”, promosso dal Tavolo Enti Servizio Civile Piemonte (Tesc) presso il Teatro Grande Valdocco di Torino. Una mattinata intensa e ricca di spunti, che ci ha offerto l'occasione di riflettere sul ruolo del linguaggio nella società e su quanto le parole possano contribuire a costruire o a dividere - la comunità in cui viviamo. L'evento si è aperto in modo originale: nel cortile del teatro siamo stati invitati a scegliere una parola di odio e a trasformarla in una parola di unione o collaborazione, scrivendola su un post-it da appendere su grandi pannelli colorati. Quel gesto, semplice ma potente, ha rappresentato il messaggio dell'intera giornata: le parole hanno un peso, e ogni scelta linguistica è una scelta di relazione e di responsabilità. Sul palco, la compagnia teatrale “L'interenza non è il mio forte” ha portato in scena lo spettacolo “Le parole per (non) dirlo”, un dialogo ironico e intelligente sul potere delle parole nella politica e nella vita quotidiana. Attraverso scene brillanti e momenti di riflessione, lo spettacolo ci ha mostrato come il linguaggio possa diventare strumento di propaganda o, al contrario, mezzo di consapevolezza e libertà. Successivamente si è svolto un talk moderato da

Al Teatro Grande Valdocco di Torino una mattinata per riscoprire il potere delle parole e il valore della comunicazione come strumento di pace



tutto - quando le opinioni sono diverse. La parte conclusiva dell'evento è stata dedicata a un laboratorio di “contropropaganda”, durante il quale, divisi in gruppi, abbiamo inventato slogan e messaggi positivi sul tema del linguaggio e della pace.

È stato un momento divertente, ma anche profondo: confrontarsi e cercare insieme le parole giuste per dire “pace” ci ha fatto capire quanto una sana comunicazione - frutto della comprensione delle dinamiche sociali e relazionali - sia fondamentale per costruire insieme un vero spazio di convivenza. Siamo tornati a casa con la

sensazione di aver partecipato a qualcosa di più di una semplice formazione. Abbiamo vissuto un'esperienza che ci ha aiutati a riflettere su come il linguaggio influenzi il nostro modo di vedere il mondo e su quanto sia importante usarlo per unire, non per dividere. Per noi volontari Inac, che ogni giorno lavoriamo a contatto con le persone, questo incontro ha rappresentato anche un richiamo al valore della comunicazione empatica: saper ascoltare e scegliere le parole giuste è il primo passo per costruire fiducia e rispetto reciproco. L'iniziativa, organizzata da Tesc Piemonte, si inserisce nel per-

Il tuo Patronato

L'Inac, Istituto Nazionale di Assistenza ai Cittadini, è il patronato della Cia che da oltre 50 anni tutela i cittadini italiani e stranieri per i problemi previdenziali, assistenziali e per quanto riguarda l'assicurazione per gli infortuni sul lavoro. Operatori esperti, con il supporto di consulenti medico/legali sono a disposizione per ogni prestazione previdenziale e assistenziale. Per informazioni:

Inac Alessandra

Via Ghilini, 16 - 15100 Alessandria

Tel. 0131/236225

Inac Asti

Piazza Alfieri, 61 - 14100 Asti

Tel. 0141/594320

Inac Biella

Via Galimberti, 4 - 13900 Biella

Tel. 015/84618

Inac Cuneo

Piazza Galimberti, 1/c - 12100 Cuneo

Tel. 0171/67978

Inac Novara

Via Ginfletti, 94 - 28100 Novara

Tel. 0321/626263

Inac Torino

Via Onorato Vigliani, 123 - 10127 Torino

Tel. 011/6164201

Inac Vercelli

Via San Salvatore, snc - 13100 Vercelli

Tel. 0161/54597

Inac Domodossola

Via Sempione, 11 - 28845 Domodossola

Tel. 0324/243894

corso di formazione e confronto tra i vari enti del Servizio Civile regionale.

Un'occasione preziosa per sentirsi parte di una rete ampia e viva (eravamo più di 800 persone), che mette al centro non solo il lavoro quotidiano, ma anche la crescita umana e civile di chi noi, che abbiamo scelto di impegnarsi per gli altri.

I volontari del progetto Scia 2024:

Francesco Pio Ragone - Inac Torino

Leonardo Cussolo - Inac Pinerolo

Lorenzo Eriq - Inac Vercelli

Lorenzo Siciliano - Inac Asti

Nedo Boccaccio - Inac Alessandria

Stefano Masserano - Inac Biella

PRANZI IN CASCINA Iniziativa a Repergo d'Asti sulla zootecnica da carne e la valorizzazione della Razza Piemontese

Isla della Carne: l'evento con copie 18 a

Momenti clou della giornata il convegno sulla promozione del consumo di carni locali e la consegna dell'Agrestino

Domenica 26 ottobre a Repergo d'Asti si è chiuso il mese di "Pranzi in Cascina", quattro domeniche di iniziative organizzate dall'azienda Isola della Carne di Marco Capra per diffondere e promuovere il valore della Razza bovina Piemontese. Nel 2025 l'evento ha compiuto i 18 anni di svolgimento.

Il momento clou della giornata è stato lo svolgimento del convegno, organizzato con Cia Alessandria-Asti e "Piemonte da Scoprire", dedicato al settore, dal titolo "Zootecnica da carne: prospettive, mercati e valore. La promozione del consumo di carni locali".

La presidente Cia Alessandria-Asti Daniela Ferrando ha introdotto i lavori, salutando le autorità presenti: gli assessori regionali Federico Riboldi e Marco Gabusi, il sindaco di Isola d'Asti Michael Vitello. Marco Capra, titolare di Isola della Carne, è entrato nel vivo dei lavori, illustrando il buon momento della zootecnica piemontese e i prezzi alla stalla, che possono però essere indicatori di una crisi di mercato. Il presidente è stato motivato dal fatto che mancano le fatticci, non il lavoro riconosciuto al lavoro degli allevatori e alla qualità dei capi. A condividere questa posizione sono anche i presidenti di Covali Guido Gruppo e di Anabro Andrea Rabino, che hanno segnalato criticità



nella catena del valore e nei rapporti con i trasformatori, soprattutto per quanto riguarda le aziende di piccole dimensioni, che hanno dinamismi diversi dagli allevamenti intensivi. Il presidente Cia Piemonte Gabriele Caronini ha evidenziato l'importanza degli allevamenti nelle aree rurali, anche per il mantenimento dei territori, mentre il presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani Cristiano Fini ha ricordato gli impegni portati avanti da Cia a livello nazionale, soprattutto per il timore del taglio alla R, l'introduzione del Fondo Unico e l'eventuale concorrenza sleale dell'estero nel comparto zootecnico. Ospite

speciale dell'incontro è stato Fabrizio Nonis, in arte "El Bekér", voluto noto di trasmissioni televisive sul Gambero Rosso Channel, testimonial del food italiano nel mondo e presenza valla "Prova del Ciocco". Nonis ha spiegato l'importanza della comunicazione nell'approccio con il consumatore finale, e di quanto una buona cultura gastronomica debba valorizzare tutti i tagli di carne, non solamente quelli nobili, perché "l'anima è sacrificata e deve essere onorata, nulla deve andare perduto". Commenta Capra: «Anche in questa diciottesima edizione l'iniziativa ha riscosso grande interesse tra i consumatori, la strada intrapre-

sa è quella giusta. La valorizzazione e la promozione dei prodotti locali non è solo un fatto di solo interesse aziendale, ma riguarda un pensiero comune e la costruzione di una identità, oltre ad essere utile per la diffusione della cultura e la corretta alimentazione». Parallelamente all'evento è stato consegnato l'Agrestino 2025, un riconoscimento che Cia Alessandria-Asti consegna a persone che si sono particolarmente distinte nel loro ruolo nel mondo agricolo. Il destinatario, premiato dalla presidente Daniela Ferrando e dal direttore Paolo Vianenghi, è stato Lorenzo Giordano, presidente della Cantina Vinchio Vaglio.

Mielerie Aperte: ecco i soci Cia aderenti

C'erano anche apicoltori associati Cia Alessandria-Asti tra i partecipanti di Mielerie Aperte, il progetto nazionale promosso da Unapi (Unione Nazionale di Associazioni di Apicoltori Italiani), cofinanziato dall'Unione Europea e dal Ministero dell'Agricoltura della Sovranità Alimentare e delle Foreste.

Domenica 16 novembre scorso i visitatori hanno potuto scoprire i segreti della produzione del miele e delle diverse fasi di lavorazione; degustare mieli monoflorali e multiflorali, insieme a polline, pasta reale, propoli e cera d'api; partecipare, in alcune Mielerie, a laboratori e attività didattiche pensate per tutte le età; conoscere l'importanza delle api per l'ambiente e per la biodiversità.

Le aziende aderenti associate Cia sono state: C. Rotta 101 di Daniela Ferrando (Cascina Ca. Cotta R. Trossobio), Celestinovine (Località Maiano 1, Mondovì), Vignale Società Agricola Srl (Via Regione Moretta 10, Vignale Monferrato), Andrea Bajardi di Sezzadon - Cascina Raglio di Luna.

Commenta la presidente Cia Alessandria-Asti Daniela Ferrando, apicoltrice che ha aderito all'iniziativa: «L'evento intende fare cultura del miele e far conoscere il lavoro dell'apicoltrice e delle api. È stata un'opportunità, che si ripeterà, per il consumatore di visitare un'azienda apistica per vedere dal vivo le api e i prodotti dell'alveare. Sono convinta che poter raccontare il nostro lavoro e mostrare la passione e, perché no, anche i problemi ci permette di rendere i consumatori più informati e maggiormente disposti a riconoscere il valore dei nostri prodotti».

Per scoprire quali Mielerie hanno aperto e apriranno le porte per organizzare la propria visita, si può consultare la mappa sul sito www.mielerieaperte.it/mappa.

L'iniziativa di Repergo d'Asti rientra nel progetto SRG07.1 - Tour Agricoltura d'Asti 2025 - Sviluppo Sostenuto dalla Regione Piemonte Intervento 2023-2027.

CLAUDIA RAPETTI E I SUOI 42 ANNI DI ATTIVITÀ NELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Una vita professionale ininterrotta con Cia, da quando ancora si chiamava Concoltivatori, non la possono vantare in molti. Pubblichiamo il racconto in prima persona di Claudia Rapetti che ci parla di un pezzo di vita personale - lungo 42 anni - ma anche di una pagina importante di agricoltura e del lavoro di ufficio che la definisce. Grazie, Claudia, per tutto quello che hai fatto con Cia e per gli agricoltori del territorio!

di Claudia Rapetti

Una ragazza appena diciannovenne un sabato sera va a ballare e conosce un ragazzo che poi diventerà il compagno di vita: quella ragazza ero io e non sapevo che conoscendo lui avrei conosciuto anche la Cia, che allora si chiamava Concoltivatori. Fino a quel momento l'agricoltura per me erano 'solo' la frutta e la verdura (che nemmeno mangiavo) ma in poco tempo, in punta di piedi, ho conosciuto un settore a me nuovo, avendo studiato per fare la maestra elementare. Ho capito che l'agricoltura era una valida alternativa all'insegnamento iniziando a bazzicare negli uffici del mio ragazzo: andare a prenderlo terminato il lavoro e con i suoi colleghi uscivamo in compagnia. Così sono entrata anche io in Concoltivatori. La prima cosa con cui ho avuto a che fare



Claudia Rapetti

è stata l'assegnazione del carburante agricolo. Si facevano i conti a mano su un libretto dove erano indicati i terreni e i mezzi agricoli: ricordo che a quei tempi si assegnavano 600 litri di gasolio per un ettaro di vigneto. La svolta che ha portato alla mia assunzione definitiva è stata l'introduzione delle fascette (detti contrassegni Iva, poi sigillo di garanzia) sui vari contenitori del vino, a seconda della loro capacità. Fu un cambiamento voluto per agevolare i piccoli produttori, che ritiravano le fascette nei nostri uffici, oltrepassando vari passaggi di consegna.

Il settore ha poi subito nel tempo numerosi cambiamenti.

In quegli anni poi ho iniziato con il settore fiscale: i colleghi compilavano a mano le dichiarazioni dei redditi, che poi andavano copiate con la carta carbone in bella copia prima di presentarle. Nei primi anni Novanta arrivò il computer negli uffici ed è una rivoluzione. Tutto cambia, bisogna aggiornarsi e il 1992 lo ricordiamo tutti: bisogna inserire tutti i dati di fabbricati e terreni per la dichiarazione dei redditi e contemporaneamente per la dichiarazione Ili (ora Imu) da inviare a ogni Comune in cui i nostri Assistenti avevano delle proprietà. Ricordo le giornate (e le serate!) a stampare su tre copie di moduli, controllando nella stampante, allora ad aghi, che non si bloccasse la carta a modulo continuo. Poi, fortunatamente, l'informatica è migliorata e abbiamo iniziato a lavorare meglio, cogliendo le opportunità positive del cambiamento, sia per il settore fiscale che per il Patronato. A inizio del Duemila inizio a occuparmi di manodopera in agricoltura. Le aziende con dipendenti comunicavano trimestralmente all'Inps, attraverso un modulo cartaceo, il numero delle giornate lavorative svolte ogni mese dai lavoratori. Ma il settore era in rapida crescita per l'arrivo di molti immigrati; ci siamo adeguati e abbiamo introdotto le buste paga. Da allora il

settore immigrazione è sempre stato presente nella mia vita lavorativa, in quanto ci siamo attivati per fare tutte le pratiche relative (rinnovo permessi soggiorno, rilascio dei documenti di ricongiungimenti familiari e altro); la richiesta di personale straniero da parte delle aziende agricole, tramite il decreto flussi, era significativa. In questo contesto inizio anche a seguire il settore del lavoro domestico, in costante crescita per la richiesta di colf e badanti dall'estero. Durante la mia vita in Cia, ho assistito a numerosi cambiamenti, a partire dalla Concoltivatori diventata Cia (Confederazione Italiana Concoltivatori) fino all'attuale Cia-Agricoltori Italiani. L'organizzazione è cambiata in tutti i livelli e settori, anche per esempio con l'introduzione della figura del Direttore. Il cambiamento che mi ha coinvolto di più è stato nel 2018, quando le aree di Nizza e Canelli sono state unite nella Cia di Opessina: nuove aziende da conoscere, riunioni e confronto continuo con i colleghi sono state così stimolanti. Alla fine di questi 42 anni mi ritengo fortunata ad aver lavorato su numerose attività che mi sono sempre piaciute e quindi non hanno pesato in futuro stanchezza, anche a volte con orari faticosi. Ma soprattutto sono fortunata ad avere avuto i miei colleghi, con cui c'è sempre stata la massima collaborazione e rapporti ottimi.

Eventi d'autunno: i soci Cia protagonisti per la valorizzazione dei prodotti locali

In un autunno ricco di appuntamenti che celebrano le eccellenze enogastronomiche del Piemonte, Cia Alessandria-Asti ha rafforzato la propria presenza attiva sul territorio grazie alla partecipazione a numerose manifestazioni di rilievo. I produttori associati hanno portato in piazza i frutti del loro lavoro, promuovendo la filiera corta e il valore della produzione agricola locale, in un dialogo diretto con i consumatori, sempre più attenti alla qualità e alla provenienza dei prodotti.

Tra gli eventi di spicco, la Fiera di San Baudolino ad Alessandria (9 novembre) ha visto gli stand Cia animare via Vochieri con degustazioni e vendita diretta di prodotti del territorio, offrendo un'esperienza autentica ai visitatori. Momento particolarmente apprezzato è stata l'attività dimostrativa di cerca del tartufo, organizzata da Cia Alessandria-Asti con l'allevatore **Dario Capogrosso** e il suo Lagotto Romagnolo Pallina. A seguire, ViTa - Vino & Tartufi ad Ovada (16 novembre) ha celebrato il nuovo trionfo tra due delle eccellenze simbolo del territorio. I soci Cia, nonostante il maltempo, hanno preso parte alla giornata con banchi espositivi portando in degustazione vino, miele, salumi, frutta e verdura e conserve artigianali, in una manifestazione che ha valorizzato l'identità agricola locale e la collaborazione con la Strada dei Vini e dei Sapori del Gran Monferrato, con la Proloco di Ovada e il Comune, con l'Ente Regionale di Ovada e del Monferrato. Madrina 2025 è sta-



ta l'alessandrina **Benedita Parodi**, volto noto della cucina italiana.

Acqui&Sapori ad Acqui Terme (23 novembre) ha confermato l'interesse dei produttori Cia a promuovere il modello agricolo sostenibile e legato al territorio: dai formaggi tipici alle nocchie, passando per ortofrutta e vino, il pubblico ha potuto

acquistare direttamente dai produttori, ascoltandone le storie e toccando con mano la genuinità delle filiere. L'evento Rosso Barbera a Costigliole d'Asti (31 ottobre - 3 novembre) ha visto la partecipazione dei soci Cia in un contesto enologico di alto profilo, dove il vino è stato il filo conduttore per raccontare un'agricoltura



moderna, ma radicata nella tradizione. Anche qui, la sinergia tra agricoltori, trasformatori e istituzioni ha rafforzato il messaggio di un territorio vivo, produttivo e dinamico. Da segnalare anche l'evento Living Vineyards Tour (6/7 novembre), un tour arrivato in Europa con **Kelly Mulville** (Païnes Ranch),

co-organizzato dai membri del Porto Protocol. Attraverso workshop in campo e tavole rotonde, sono state condivise pratiche per promuovere la biodiversità, la resilienza e l'azione per il clima nel settore vitivinicolo. Ad ospitare ad Agliano Terme l'iniziativa nella sua azienda è stato il socio Cia **O'gorman Keith James**.

«La partecipazione dei nostri soci a questi eventi commenta la presidente **Daniela Ferrando** - dimostra come l'agricoltura sia protagonista attiva dello sviluppo locale, non solo in termini economici, ma anche culturali e sociali. Portare i prodotti in piazza significa raccontare il lavoro quotidiano nei campi, la qualità che nasce dal rispetto dell'ambiente e la passione che ogni agricoltore mette nel suo mestiere».

Cia Alessandria-Asti conferma così il proprio ruolo nel promuovere la filiera corta, l'identità territoriale e il contatto diretto tra produttore e consumatore: una strategia vincente per valorizzare l'agricoltura locale, sostenere le imprese e alimentare una nuova consapevolezza sul cibo e sulle sue origini.

Dimostrazione Cia di cerca del tartufo alla Fiera di San Baudolino

Dopo il successo delle passate edizioni, anche per il 2025 Cia Alessandria-Asti, nell'ambito della Fiera di San Baudolino 2025, festa patronale alessandrina, ha nuovamente proposto l'attività di dimostrazione della cerca del tartufo con i cani addestrati. L'allevatore socio Cia **Dario Capogrosso**, titolare di Cacao Meraviglioso a Sarezzano (AT), ha incuriosito e incantato i partecipanti ai Giardini Pubblici di Alessandria, con "Pallina", esemplare pluripremiato a livello nazionale di Lagotto Romagnolo, la razza "re" dei cani della cerca. In apertura di incontro, Capogrosso ha fornito spiegazioni sulla razza del Lagotto Romagnolo, sul tartufo e sulle piante micorizzate, sugli strumenti del trifoglio e sull'attività di cerca, quindi si è svolta la dimostrazione pratica, che ha visto l'innervamento di palline da addestramento profumate e sguinzagliando il cane che in pochi minuti ha trovato e consegnato il bottino. Il momento è stato l'occasione per fare anche

alcune considerazioni dell'annata 2025 del tartufo, che non si presenta affatto buona. Il clima troppo asciutto non permette lo sviluppo di questa particolare produzione boschiva. Commenta Capogrosso: «La scorsa estate è stata torrida e ultimamente non ci sono state abbastanza piogge, la risorsa idrica non è sufficiente e la terra è arida. Non so se il fungo ipogeo sarà in grado di superare questi choc con una produzione magari partecipata nel tempo. Anche all'estero lamentano questi problemi. Il calo di produzione è del 50%». Nell'astigiano, il commento è del socio Cia **Egidio Gagliardi** di Mombercelli: «Troppa siccità non ha permesso una buona maturazione del tartufo, ma in questi ultimi giorni si sono verificate precipitazioni che hanno cambiato l'andamento e in una sola uscita ho portato a casa 3,5 etti! Vedremo nel mese di dicembre se e quanto durerà questo miglioramento. Il tartufo è sempre in grado di stupire!».



L'allevatore **Dario Capogrosso** e l'addestrata stampa Cia **Genny Notarianni** con **Pallina**, Lagotto Romagnolo pluripremiato

Pronto il calendario 2026 sui Pat (Prodotti Agroalimentari Tradizionali)

È in distribuzione, per i soci Cia e non solo, il calendario 2026 Cia Alessandria-Asti, dedicato ai Prodotti Agroalimentari Tradizionali (Pat) iscritti all'elenco della Regione Piemonte.

I Pat sono quelli le cui metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura risultano consolidate nel tempo e sono praticate sul proprio territorio in maniera omogenea e secondo regole tradizionali per un periodo non inferiore ai venticinque anni. Questi prodotti sono individuati dalle commissioni che accertano i requisiti e comunicano annualmente al Ministero dell'Agricoltura il proprio elenco dei prodotti agroalimentari definiti "tradizionali", al fine della pubblicazione dell'elenco nazionale. L'elenco dei Pat del Piemonte è disponibile sul sito della Regione (www.regione.piemonte.it) e www.piemonteagri.it, revisionato an-



nualmente. Il calendario, a cura di **Genny Notarianni** - Ufficio stampa Cia Alessandria-Asti, ritrae, attraverso l'obiettivo del fotografo **Massimiliano Navarria**, dodici soci Cia, e riporta la spiegazione

di ciascun Pat: Cascina Rosengana a Coconato, Robiola di Cosconato; Cuccagna a Nizza Monferrato; Maggiora Franco a Refrancore; asparago; Succo Giallo a Grogna-

do, miele del Piemonte; Gagliardi Figlio a Mombercelli, Carciofo della Val d'Aosta; Punt Verde a Pinerolo, piante officinali; Boccaccio Alessandro a Rivata Bormida, pesche del Piemonte; Azienda Agricola Perla a Rocca Grimalda, mele del Piemonte; Tenuta Gaggino a Ovada, vermouth; La Tula a Grondona, Montebore; Agriturismo La Geppina ad Agliano Terme, antrasto piemontese; Faccinone Giorgio a Trisobbio, bovino piemontese.

Dichiara Notarianni: «Questo calendario non è solo un omaggio al nostro territorio, ma anche un riconoscimento concreto a chi, ogni giorno, custodisce la tradizione agricola del Piemonte con passione e competenza. Raccontare i Pat attraverso i soci Cia significa valorizzare i prodotti ma le storie, le mani e il sapere che li rendono unici».

Come da consolidata tradizione, Cia si affianca alla Fondazione Ospedale di Alessandria, impegnata nell'acquisto di dotazioni tecnologiche per l'ospedale infantile Cesare Arigo. Le offerte liberate a seguito della distribuzione del calendario saranno interamente devolute al progetto di raccolta fondi per l'acquisto di una Risonanza Magnetica per i pazienti pediatrici dell'Ospedale Infantile Cesare Arigo di Alessandria: un investimento da oltre un milione di euro, fortemente voluto dalla Fondazione Ospedale Ets e dal Dipartimento Pediatrico-Ostetrico dell'Azienda Ospedaliera. Il calendario è disponibile in tutte le sedi Cia del territorio: Alessandria, Casale Monferrato, Novi Ligure, Tortona, Ovada, Acqui Terme, Asti, Castelnau Calce, Montalbello M.to (dettagli su www.ciaal-ati.it).

Acqua e riso: il valore della programmazione in tempi di crisi idrica e cambiamento climatico

Cia Novara Vercelli Vco intende promuovere il tema della sostenibilità della risicoltura nell'areale Novara-Vercelli-Biella-Pavia. Quest'area, cruciale per la produzione risicola italiana con oltre il 50% della superficie coltivata, è sempre più soggetta a scarsità idrica e a eventi meteorologici intensi che compromettono frequentemente i raccolti.

Cia Novara Vercelli Vco farà il punto martedì 16 dicembre dalle ore 9:30 all'Ente Nazionale Risi a Castello d'Agogna (PV) con i produttori associati e ospiti qualificati per relazionare sull'andamento del settore e sulle strategie future.

Il programma del convegno "Acqua e riso: il valore della programmazione in tempi di crisi idrica e cambiamento climatico" prevede l'introduzione del responsabile settore Riso per Cia Piemonte **Manrico Brustia**, l'intervento del climatologo e divulgatore scientifico **Luca Mercalli**, le relazioni da parte dei tre Consorzi Irrigui - il commissario straordinario Est Sesia **Ettore Fanfani**, il presidente Ovest Sesia **Stefano Bondesan**, il presidente del Consorzio di Bonifica della Baraggia **Leonardo Gilti**, il consulente Cia **Gabriele Balzaretto** illustrerà le tecniche sostenibili in risicoltura, **Stefano Calderoni** responsabile Nazionale per l'Irrigazione e la bonifica per Cia e vicepresidente nazionale Anbi, mentre le conclusioni saranno affidate al responsabile nazionale Cia Gie Riso **Giovanni Daghetta**.

L'Italia, con circa 230.000 ettari coltivati, rappresenta il principale produttore di riso in Europa, contribuendo significativamente al patrimonio storico, culturale e occupazionale. È necessario intervenire sulle tecniche di coltivazione e sull'impiego di prodotti adeguati nella gestione della flora spontanea, essenziale per garantire adeguati livelli produttivi. Negli ultimi anni si è assistito a una progressiva diminuzione dei fitosanitari utilizzabili e dei meccanismi d'azione disponibili, portando all'insorgere di malerbe resistenti a causa dell'uso prolungato di alcuni erbicidi. **Gabriele Balzaretto** interverrà su queste problematiche.

Il cambiamento climatico in atto incide



Da Consorzi Irrigui a Bonifica, Cia: «Governance resti in capo ad agricoltori»

In merito al dibattito in corso sull'ipotesi di trasformare i Consorzi Irrigui in Consorzi di Bonifica, Cia Novara Vercelli Vco ritiene di evidenziare alcuni aspetti fondamentali.

In primo luogo, è necessario lavorare su una legge regionale di riordino del sistema irriguo piemontese per razionalizzare i vari enti e ottenere la migliore gestione possibile della risorsa idrica: in Piemonte oggi esistono 36 comprensori irrigui e oltre 700 consorzi, il sistema è troppo frammentato.

Inoltre, per poter esprimere una posizione su quanto indicato dalla Regione Piemonte, è necessario attendere i contenuti della legge regionale di prossima uscita.

Cia ritiene fondamentale che la governance dei Consorzi resti in capo al settore agricolo (principio su cui è nato il sistema) e che oltre all'attività ordinaria

di gestione del sistema irriguo agricolo, possa intervenire per effettuare attività di difesa idrogeologica anche al di fuori della rete irrigua di propria competenza, in ragione di sempre più frequenti alluvioni ed eventi meteo estremi.

Cia Novara Vercelli Vco chiede inoltre alla Regione Piemonte di ripristinare il Tavolo Irrigui, uno strumento di condivisione e dialogo ritenuto utile ma sospeso dall'attuale giunta regionale. Spiega **Manrico Brustia**, responsabile Settore Riso e Irrigazione di Cia Piemonte: «Riteniamo utile, come da noi già segnalato a livello sindacale, ripristinare il Tavolo Irrigui preesistente: sarebbe l'occasione di confronto sulla legge di prossima uscita, per condividere le criticità e analizzare le posizioni e le proposte di tutti i soggetti coinvolti, anche in ragione della discussione in corso relativa al Deflusso Ecologico».

profondamente sulla gestione delle risorse idriche, prelevate principalmente dal Lago Maggiore, dal fiume Po e dalla Dora Baltea. I ghiacciai e i nevali, cruciali per l'approvvigionamento idrico a valle, stanno subendo rapidi mutamenti. È fondamentale comprendere l'impatto attuale e futuro di tali cambiamenti sull'agricoltura. La siccità del 2022 ha evidenziato l'insostenibilità delle attuali tecniche di gestione, a causa di picchi di richiesta di acqua concentrati nello stesso periodo. La proposta è una migliore programmazione per un utilizzo più efficace e sostenibile della risorsa idrica con diverse tecniche di coltivazione. **Luca Mercalli** è stato chiamato ad approfondire questi aspetti mentre i Consorzi Irrigui illustreranno le proprie strategie per il futuro.

Droni: approvato disegno di legge triennale per il trattamento fitosanitario aereo

La Commissione Affari Costituzionali ha approvato un emendamento al Ddl 1184 "Semplificazione e Digitalizzazione", che autorizza la sperimentazione triennale dell'irrigazione aerea dei trattamenti fitosanitari.

Le attività saranno limitate ai terreni agricoli e consentite solo a utilizzatori professionali debitamente formati, in conformità con il Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari e con le normative europee e nazionali sullo spazio aereo (Enac ed Easa). Riguardo i limiti e le regole previste: l'attività sarà limitata ai terreni agricoli; dovrà essere condotta da utilizzatori professionali debitamente formati e in possesso di specifiche competenze; sarà necessario il rispetto del Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei fitosanitari e della normativa europea e nazionale sullo spazio aereo; richiederà una segnalazione certificata di inizio attività (Scia); sarà necessaria una relazione agronomica che asseveri il rispetto delle condizioni.

Il Ddl mira a migliorare l'efficienza dei trattamenti agricoli anche in aree difficilmente accessibili, riducendo l'impatto ecologico, attraverso l'agricoltura di precisione che, negli ultimi anni, sta progredendo con risultati interessanti.



INCONTRI ZONALI Rifiuti e registro "Rentri": facciamo il punto

Incontri sul territorio organizzati da Cia Novara Vercelli Vco per fare chiarezza con gli associati sul "Rentri" - Registro Elettronico Nazionale per la Tracciabilità dei Rifiuti introdotto dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica.

Cia invita i soci a partecipare agli appuntamenti così calendarizzati:

- 1 dicembre alle ore 9 a Vercelli presso sala riunioni di Modo Hotel (Piazza Medaglie D'Oro, 21) e alle ore 14:30 a Cigliano, presso Biblioteca Comunale di Novara (Via Bruno Lorenzetti, 6).
- 4 dicembre alle ore 9 a Novara presso la sala riunioni della Fondazione Agraria (Corso Vercelli, 120) e alle ore 14:30 nella sede Cia di Olleggio (Via Vincenzo Bellini, 27).
- 5 dicembre alle ore 9 a Gravelona, nella Sala del Buon Pastore del Comune (Via Umberto del Signore, 1), incontro valido per le zone del Cusio-Ossola e Verbania. Informazioni negli uffici Cia di riferimento.

LA POLEMICA Incontro a Crodo per fare chiarezza sull'agenda scolastica promossa in 7000 copie dal Provveditorato

Bufera "Diario Amico": Cia difende allevatori

Attraverso presunti racconti di alcuni alunni incita a bere "latte" vegetale insultando le aziende agricole

Dal racconto di fantasia di una bambina ad accuse istituzionali e risposte a colpi di giornali, con Cia al fianco degli allevatori che ha partecipato ad un incontro pubblico a Crodo sul caso, a rappresentare la categoria, il direttore interprovinciale **Daniele Botti** e il presidente regionale **Gabriele Carennini**. Ma andiamo con ordine.

La vicenda si riferisce ad un diario scolastico, il "Diario Amico 2025/2026", promosso, finanziato e distribuito nelle scuole del Vco in oltre 7.000 copie dall'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte - Ambito Territoriale del Verbano-Cusio-Ossola si è distinto per aver riportato, attraverso presunti racconti di alcuni alunni, contenuti educativi che Cia, con un gentile eufemismo, definisce errati. In particolare, ci si riferisce al racconto "Blog in Val Formaior" che riporta una serie di insulti contro gli allevatori e incita a bere "latte" vegetale, sotto forma di un racconto (scritto da una alunna di 13 anni) che vede un capo intervistare altri animali. Ad esempio, è scritto che una bovina risponde al gatto dicendo che «mi fanno



partorire per poi mettere in latte in vendita... ricavando dei soldi... (e dunque gli allevatori) sono dei ladri», «dovremmo bere latte vegetale» e far dichiarare al lupo «sto facendo una dieta vegetale».

Secondo Cia, intervenire sulla benevolenza predisposizione di qualsiasi bambino nei confronti del mondo animale significa avviare gli alunni, come Cappuccetto Rosso, su una strada sbagliata che li conduce, in-

conscapoli, verso il bosco. E nel bosco possono trovare anche simpatici orsacchiotti che però, purtroppo, spesso non ricambiano i medesimi sentimenti che gli umani, inconscapevoli, provano per loro. Le bovine, tanto per ricordarlo, partoriscono prima di tutto per riprodursi e per dare vita ai vitellini da tutti tanti amati, e i lupi - prima di avvisarsi alla dieta vegetale, un processo ancora da avviare e che richiederebbe qualche secolo di adattamento della specie - si sono sbranati schiere di piccoli agnellini a cui, per qualche ragione, nessuno importa: solo e quando destinati all'alimentazione umana, si levano voci a loro difesa. Se a sbranarli è invece il "povero lupo", il medesimo agnello è tranquillamente sacrificabile. Per non parlare del latte vegetale (quello di soia, per dire) prodotto in larghe misure nei terreni deforestati e sottratti agli indigeni d'Amazzonia. Non proprio un modello invidiabile di sostenibilità ambientale, sociale ed economica. A Cia piace ricordare, in conclusione, il primario scopo educativo della scuola, ovvero quello di fornire le basi culturali e sociali ne-

cessarie per lo sviluppo armonico e completo della persona, promuovendo l'acquisizione di conoscenze e abilità fondamentali, il pensiero critico e la formazione di cittadini consapevoli e responsabili. In questo caso si poteva sicuramente fare di meglio. Il caso di quanto pubblicato e «ritenuto offensivo» della categoria degli allevatori (definiti cafon, ladri e sfrutatori), in parte del Diario amico dell'anno scolastico 2025/2026 - tra gli interventi richiesti anche dall'Associazione Nazionale per la Tutela dell'Ambiente e della Vita Rurali con cui Cia è in stretto contatto (vicepresidente è **Pamela Napoli**, socia Cia), pure a livello ministeriale - ha dato vita da parte di genitori allevatori, e non solo, a una spontanea petizione su Change.org in cui si chiede il ritiro e distruzione di tutte le 7.000 copie del suddetto Diario. All'incontro di Crodo c'era anche il sindaco, **Pasquale Folchi**, e come relatori: **Michèle Corti**, presidente dell'Associazione Nazionale per la Tutela dell'Ambiente e della Vita Rurali e già professore universitario di Zootecnica di montagna; la vicepresidente dell'Assoc-

iazione, l'allevatrice **Pamela Napoli**; **Giovanni Tadaro**, giornalista e scrittore; **Daniele Botti**, direttore Cia Novara Vercelli Vco col presidente regionale Cia Piemonte **Gabriele Carennini**; **Victoria Riboni**, allevatrice e già presidente dell'Ente Aree Protette dell'Ossola, **Concetta Noto**, dirigente dell'Ufficio IX - Ambito territoriale del Vco. Ciascuno ha espresso le proprie posizioni e Cia ha ribadito l'importanza del lavoro svolto dagli allevatori per la produzione di cibo e la tutela dell'agricoltura di montagna, unico presidio di vera manutenzione delle aree marginali. Il Provveditorato, dal canto suo, ha ammesso l'errore di avere trascurato la sensibilità della categoria e di non condividere le accuse mosse dal racconto, ma solamente di aver pubblicato il racconto ritenuto migliore tra quelli presentati al concorso degli studenti. Il Diario Amico è stato ormai distribuito e nulla si può fare per il suo ritiro. Speriamo che per il prossimo anno si prestì più attenzione al rispetto ai contenuti educativi: il Diario "Amico", per quest'anno, ha creato solo "nemici".

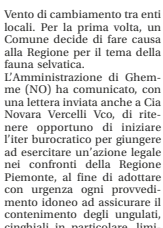
La giovane Aurora Pensa: l'agricoltura a casa e in ufficio



È giovane ma non favei ingannare dall'età: ha le idee chiare e già molta esperienza, la nostra **Aurora Pensa** (nella foto). Recente inserimento Cia (dal 2024), Aurora - consulente tecnico nella sede di Domodossola - ha appena compiuto 20 anni ma l'agricoltura la conosce molto bene. Diplomata all'Istituto Professionale Agrario "Silvio Fobellari" di Crodo, è nata e vissuta in agricoltura: la sua famiglia ha un'azienda agraria-zootecnica in Val Vigezzo, dove sono allevate vacche a duplice attitudine, da carne e da latte, 20 capi di Bruna Alpina Originale. In inverno si sviluppa il settore della carne e tutto il latte è destinato ai

vitelli, mentre in estate si pratica l'alpeggio e nell'azienda della cugina, si producono latte e derivati. Racconta Aurora: «Sono cresciuta in una piccola realtà agricola, ma a scuola ho conosciuto il mio ragazzo che ha un'azienda in Valle Antigorio e Formazza: hanno 180 capi di cui 90 in lattazione. Il loro latte è conferito all'Antigioriana di Crodo, così osservo da vicino sul campo il lavoro di un'azienda strutturata per il nostro territorio». In futuro, Aurora conferma di voler lavorare in Cia e parallelamente di sviluppare la sua attività agricola. E in Cia non possiamo che esserne contenti!

Fauna selvatica: il Comune di Ghemme fa causa alla Regione per il contenimento



Vento di cambiamento tra enti locali. Per la prima volta, un Comune decide di fare causa alla Regione per il tema della fauna selvatica. L'Amministrazione di Ghemme (NO) ha comunicato, con una lettera inviata anche a Cia Novara Vercelli Vco, di ritenere opportuno di iniziare l'iter burocratico per giungere ad esercitare un'azione legale nei confronti della Regione Piemonte, al fine di adottare con urgenza ogni provvedimento idoneo ad assicurare il contenimento degli ungulati, cinghiali in particolare, limitare i danni all'agricoltura e tutelare la sicurezza dei cittadini. La decisione nasce a seguito di numerosi danni segnalati dagli agricoltori in particolare nei vigneti (coltivazione molto importante a Ghemme). Le aziende hanno chiesto il risarcimento danni alla Provincia di Novara, ma i tempi sono molto lunghi e i fondi scarseggiano. La fauna selvatica, come noto, è patrimonio dello Stato e la Regione è l'unico ente responsabile in quanto titolare delle funzioni di gestione, programmazione, coordinamento e controllo - come riportano sentenze in

Cassazione cui il Comune di Ghemme fa riferimento. Cia segnala da anni il problema del sovrannumero e continua a chiedere con determinazione azioni per il contenimento della fauna selvatica e degli ungulati, che oltre a causare danni ingenti agli agricoltori, sono anche una minaccia per l'incolumità pubblica. Commenta il direttore Cia Novara Vercelli Vco **Daniele Botti**: «La Regione ha responsabilità di carattere generale, ma non bisogna dimenticare che le azioni di controllo e contenimento sono delegate

alla Provincia, e quella di Novara, in questi anni, ha dimostrato di non essere all'altezza del compito, a differenza di altre Province». Aggiunge **Gaudenzio Bernascone**, vicepresidente Cia e rappresentante Cia in Atc: «Le strategie messe finora in campo sono risultate non abbastanza efficaci, se non fallimentari. Le criticità sono discusse da troppo tempo e sono state prese in considerazione senza la dovuta completezza di intervento. La decisione del Comune di Ghemme può significare un cambio di passo, è una azione che muove le acque».

ENERGIE RINNOVABILI *Cia delle Alpi contraria a progetti agrivoltaici che sacrificano l'agricoltura*

No a nuovi mega-impianti a Poirino

Il presidente Stefano Rossotto: «Divorano il suolo agricolo e spingono gli agricoltori fuori dal mercato»

Cia Agricoltori delle Alpi lancia l'allarme contro il progetto di installazione di due nuovi lotti agrivoltaici da 75 e 69 ettari, previsti nel territorio comunale di Poirino, in area limitrofa a un impianto fotovoltaico già operativo di 20 ettari. Il presidente provinciale **Stefano Rossotto** parla di «dimensioni insostenibili e incompatibili con la vocazione agricola del territorio», sottolineando come la superficie complessiva «superi ogni criterio di buon senso e rappresenti un consumo di suolo senza precedenti».

«Non siamo davanti a impianti pensati per supportare l'agricoltura - osserva Rossotto -, ma a operazioni speculative che sottraggono terreno fertile alle aziende agricole, alterano il mercato fondiario e mettono gli agricoltori in una posizione di totale svantaggio. A queste condizioni, il rischio è che i terreni diventino strumenti finanziari e non più risorse produttive, con un impatto devastante sui prezzi e sulla stessa sopravvivenza delle imprese agricole». Rossotto richiama un precedente diventato simbolico: «A Carmagnola, un paio d'anni fa, abbiamo condotto una battaglia analoga e alla fine il progetto venne bloccato. È la dimostrazione che quando ci sono criticità evidenti, è possibile intervenire e



Stefano Rossotto

riportare equilibrio tra esigenze energetiche e tutela dell'agricoltura». Cia Agricoltori delle Alpi



ribadisce che la sua non si tratta di una posizione pregiudizialmente contraria alle energie rinnovabili:

«Siamo favorevoli agli impianti che integrano e potenziano l'attività agricola, come il fotovoltaico su ca-

pannoni, tettoie e stalle - puntualizza Rossotto -, che permette alle aziende di ridurre i costi energetici

senza sottrarre terreno produttivo. Quello che contestiamo sono i mega-impianti calati dall'alto, che compromettono l'ambiente, riducono la disponibilità di suolo agricolo e contrastano con le finalità dell'imprenditoria agricola stessa».

Rossotto rilancia la necessità di una «transizione energetica che sia davvero sostenibile, non di un modello che sacrifica l'agricoltura per logiche speculative mascherate da innovazione»: «L'energia rinnovabile è un'opportunità - ribadisce Rossotto -, ma va governata con responsabilità etica, ambientale e territoriale».

CONVEGNO *Givedì 4 dicembre Cia delle Alpi fa il punto su contratti, sicurezza e controlli*

Lavoro agricolo, regole e tutele sotto la lente

Il mondo del lavoro agricolo vive una fase di grande trasformazione, segnata da esigenze nuove, responsabilità crescenti e un quadro normativo in costante evoluzione. Per fare il punto su bisogni, tutele, forme contrattuali e aspetti sanzionatori, Cia Agricoltori delle Alpi organizza il convegno "Lavoro in agricoltura oggi: facciamo il punto", in programma il 4 dicembre 2025 alle ore 9.30 presso la sede provinciale di Torino, in via Onorato Vigliani 123.

L'incontro offrirà un approfondimento completo sulle principali questioni che interessano le imprese agricole e i loro collaboratori. Si partirà dall'analisi del lavoro subordinato in agricoltura e delle forme alternative, per poi approfondire il tema sempre più centrale del contratto di appalto, spesso utilizzato dalle aziende per rispondere a esigenze operative o stagionali. Spazio anche alla sicurezza sul lavoro, argomento cruciale per

un comparto che presenta specificità legate sia alla stagionalità sia all'uso di macchinari e attrezzature. Un approfondimento sarà dedicato inoltre al ruolo degli enti bilaterali, strumenti fondamentali per la contrattazione, la formazione e i servizi a supporto delle imprese e dei lavoratori.

A guidare questa parte del confronto sarà **Daniilo De Lellis**, responsabile delle Relazioni Sindacali e dell'Ufficio Lavoro di Cia Agricoltori Italiani, che of-

frirà una panoramica aggiornata sulle norme e sulle buone pratiche.

La seconda parte del convegno sarà dedicata agli aspetti sanzionatori, un tema imprescindibile per chi gestisce personale. Verranno affrontati obblighi, controlli, responsabilità e principali criticità in cui possono incorrere le aziende, grazie all'intervento dell'avvocato **Massimiliano Acerbo** dello Studio legale Massimiliano Acerbo.

Eventi d'autunno, agricoltori protagonisti: dalle Nitto Atp Finals alla Spesa consapevole, passando per Piossasco e Chieri

Cia Agricoltori delle Alpi è stata protagonista di numerosi eventi nel Torinese, a novembre.

In primo piano, la partecipazione alle degustazioni guidate alla Casa Gusto, nell'Archivio di Stato di Torino, per le Nitto Atp Finals 2025, dove, lunedì 10 novembre, il direttore di Cia Agricoltori delle Alpi, **Luigi Andreis**, e le responsabili della Formazione, **Kezia Barbuio**, e dell'Area Progetti, **Elena Massarenti**, hanno presentato sul palco le aziende agricole Gran Charle di Oulx (produzione di stillati di erbe alpine), Erbe Allegre di Corio (biscotti e dolci artigianali), Ca' D'Amelio di Lessolo (agriturismo e produzione formaggi caprini) e Casa Escuelita di Montalto Dora (pani con farine di grani antichi, cotti in forno a legna).

Il giorno precedente, sempre a Torino, Cia delle Alpi, con il supporto operativo e i gadget del Caf e del Patronato Inac, ha riproposto nel mercato con-



tadino di piazza Palazzo di Città la Giornata della Spesa consapevole, quest'anno dedicata in particolare ai benefici di autunno e ai colori

della zucca, sempre nell'ottica del consumo dei prodotti stagionali e della sostenibilità economica e ambientale. In contemporanea, lo stesso

direttore Andreis interveniva alla Fiera agricola di Piossasco, mentre sabato 8 novembre, il presidente di Cia Agricoltori delle Alpi, **Stefano Rossotto**,

rappresentava l'Organizzazione nei saluti istituzionali all'inaugurazione della Fiera nazionale di San Martino, a Chieri.

RASSEGNA ZOOTECNICA Alla Fejra di Rueglio, i veri protagonisti sono stati i giovani allevatori

Valchiusella, batte forte il cuore dei pastori

La passione, la fatica e l'orgoglio dell'autentica agricoltura di montagna: una tradizione che si rinnova e rispetta il territorio

Metti un sabato di fine ottobre, due veterinari appassionati di lunga data, un'allevatrice stimata da tutti e una sindaca con i fiocchi. Metti un paese di 700 abitanti, a 700 metri di altitudine, con pascoli rigogliosi che si arrampicano fino a 1.500 metri. Metti tanti giovani del posto e della valle che vivono di agricoltura. Metti una rassegna zootecnica con radici storiche risalenti al 1834.

Tutto questo è lo straordinario successo della Fejra, sabato 25 ottobre, a Rueglio, in Valchiusella. Quattrocento animali in esposizione, tra bovini, ovini, caprini, cavalli, muli, alpaca e lama. La giuria a scrutare le mandrie accampate nei campi a ridosso del paese, infine il pranzo a metà pomeriggio, con la premiazione a concludere in bellezza la giornata, prima che gli allevatori facciano ritorno a casa con i loro animali. I veterinari **Marco Oggeri Breda** e **Marco Rondolletti**, insieme all'infaticabile allevatrice **Elisa Giannotti** e alla sindaca **Gabriella Fallaile**, al tramonto hanno tirato un sospiro di sollievo: è andato tutto bene, anche il tempo è stato dalla loro parte, avendo regalato alle centinaia di visitatori una splendida giornata di sole alpino. Sono loro l'anima e il cuore della festa, un appuntamento che per niente al mondo gli agricoltori della valle vorrebbero mai perdersi.

Quest'anno, all'evento ha partecipato come osservatore speciale anche il presidente provinciale di Cisa Agricoltori delle Alpi, nonché vicepresidente regionale di Cisa-Agricoltori Italiani del Piemonte, **Stefano Rossetto**, che ha promesso per l'anno prossimo la sponsorizzazione di un premio. Il suo giudizio sulla manifestazione è entusiastico: «La Fejra di Rueglio è una rassegna autentica, genuina, che incarna la più vera agricoltura di montagna - osserva Rossetto -. Qui si respira la passione, la fatica e l'orgoglio di chi lavora ogni giorno per mantenere viva una tradizione secolare, ma anche per innovarla con intelligenza e rispetto del territorio. È un patrimonio umano e produttivo che dobbiamo sostenere e valorizzare con tutte le nostre forze».

Il presidente, accompagnato a Rueglio dal referente territoriale di Cisa Agricoltori delle Alpi, **Fabio Bottino**, ha definito i giovani agricoltori della



Valchiusella «il cuore pulsante e l'avvenire della valle»: «Sono loro - sottolinea - la prova concreta che la montagna ha ancora tanto da dare e da offrire. Come Organizzazione, investiamo molto nella formazione e crescita professionale, vogliamo offrire ai giovani la possibilità di essere maggiormente consapevoli delle loro potenzialità, diventando protagonisti del cambiamento: custodi e innovatori insieme».

Rossetto richiama l'attenzione sull'economia legata alle carni, «che non è solo produzione di formaggi e stalle di altissima qualità, ma anche un modo di essere comunità, di fare cultura e accoglienza»: «Penso, ad esempio, a realtà come il Favetto Ranch di Rueglio, che unisce tradizione e nuova imprenditorialità offrendo ospitalità ai turisti e corsi di monta con il metodo Parelli. È la dimostrazione di come l'agricoltura possa dialogare con il turismo e con il territorio, creando valore e occupazione sostenibili».

Il presidente sottolinea inoltre l'importanza del ruolo degli agricoltori come presidio ambientale: «Senza di loro la montagna si spopolerebbe e si degraderebbe rapidamente. Gli agricoltori custodiscono i pascoli, curano il paesaggio, garantiscono la biodiversità e l'equilibrio ecologico. E grazie a loro se questi territori restano vivi e accoglienti. Nella sua riflessione, non manca un accento ai problemi che mettono a rischio la sopravvivenza di tante aziende agricole di montagna: «Riceviamo quotidianamente segnalazioni di allevatori esasperati dalle predazioni dei lupi e dai danni causati dai cinghiali - evidenzia Rossetto -. La situazione è diventata insostenibile. Chiediamo da anni interventi per contenere il numero di questi animali, ma finora abbiamo ricevuto solo promesse. Senza un equilibrio tra



tutela della fauna e salvaguardia del lavoro agricolo, il rischio è che i nostri allevatori siano costretti ad abbandonare i pascoli, con conseguenze drammatiche anche per

l'ambiente». Rossetto rimarca, infine, l'impegno costante di Cisa Agricoltori delle Alpi per il mantenimento delle aree interne: «Difendere l'agricoltura di montagna si

PREMI E CATEGORIE

Tori da riproduzione

- 1° PREMIO - Elena NERETTI
- 2° PREMIO - Teodora TOCCO

Tori da allevamento

- 1° PREMIO - Giuseppe LONGO (Beppe)
- 2° PREMIO - Teodora TOCCO

Manze da allevamento

- 1° PREMIO - Chiara BONO e Erica SOLIVE (Edmondo FAVETTO)

Manze pregravid

- 2° PREMIO - Giacomo BRACCO
- 3° PREMIO - Walter PERUCCHIONE

Manze pregravid in lattazione

- 1° PREMIO - Teodora TOCCO
- 2° PREMIO - Giuseppe LONGO (Beppe)

- 3° PREMIO - Chiara BONO e Erica SOLIVE (Edmondo FAVETTO)

Manze pregravid in lattazione

- 4° PREMIO - Nadia CHIOLINO RAVA

Gruppo dei capi concorrenti più completo

- Giuseppe LONGO (Beppe)

Ovi caprini

- Roberta ALASOTTO; Daniele CERATO; Nadia CHIOLINO RAVA; Giuseppe LONGO (Beppe)

Vacche Razza Piemontese

- Renza FRANZA

Vacche Razza Valdostana Castagnata (Reine)

- Roberto MOTTA FRE'

Equidi (Cavalli, Muli)

- Nadia CHIOLINO RAVA; Chantal FAVETTO; Claudio LONGO; Walter PERUCCHIONE; Pietro ZENERINO

Alpaca, Lama

- Massimiliano FERRETTI

Commercianti

- Piero PEZZETTI

Premio della giuria dei bambini della scuola primaria "Bartolomeo Pellet"

- Dipinto su legno per la "Mucca più bella" assegnato alla mucca "Comba" di Elena NERETTI



gnifica difendere le comunità, le tradizioni e l'identità dei nostri territori. Serve una politica lungimirante che investa nelle infrastrutture, nei servizi e nella digitalizzazione, per

permettere a chi vive e lavora in montagna di non sentirsi isolato. La Valchiusella è un esempio virtuoso: i suoi giovani ci credono, e noi crediamo in loro».


Toyota
 Professional

GAMMA TOYOTA PROFESSIONAL

OGNI PROFESSIONE CONTA

DA € 16.300 + IVA
E FINO A € 1.000 DI SCONTO
PER VETTURE IN PRONTA CONSEGNA
SCOPRILA DURANTE I TOYOTA PROFESSIONAL DAYS
FAI UN TAGLIANDO E ATTIVI UN ANNO DI
GARANZIA TOYOTA
RELAX PLUS*

FINO AL

15 ANNI

DELLA TUA AUTO

*Regole e condizioni di garanzia Toyota
SPAZIO4
NUOVA SEDE
VIA REISS ROMOLI, 290 TORINO - TEL. 011 22 62 011
VIA BOTTICELLI, 82 TORINO - TEL. 011 24 66 211
LA TUA CONCESSIONARIA UFFICIALE TOYOTA.

 Seguici su: [f](#) [@](#) www.spazio4to.spaziogroup.com

Toyota PROACE CITY L1 Porta Singola 1.2P 6 marce Manuale Active. Prezzo di listino € 20.300. Prezzo promozionale € 16.300 (tutti gli importi sono da intendersi esclusi IVA, MMS, I RT e Contributo Pneumatici Fuori Uso, PFU, ex DM n. 82/2011 ex s. 4.165), con il contributo della Città e del Concessionario. Promozione valida per i Clienti Business solo in caso di contratto sottoscritto entro il 30/11/2025, per vetture immatricolate entro il 30/11/2026, presso i Concessionari che aderiscono all'iniziativa. Inoltre, su tutta la gamma Toyota PROACE diesel e Toyota PROACE CITY benzina e diesel, ulteriore bonus pari a € 500. Su tutta la gamma Toyota PROACE MAX diesel, ulteriore bonus pari a € 1.000. Promozione valida solo in caso di acquisto di vetture in stock con contratto sottoscritto dal 01/11/2025 al 30/11/2025 e immatricolazione entro il 31/12/2025. L'offerta è valida fino al 30/11/2025 presso i Concessionari che aderiscono all'iniziativa ed è cumulabile con altre iniziative promozionali. In corso, le offerte promozionali di cui al presente annuncio sono rivolte solo ed esclusivamente a Clienti Business ossia a persone fisiche e/o giuridiche dotate di partita IVA che acquistano il veicolo per lo svolgimento della propria attività professionale/commerciale. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Maggiori informazioni su Toyota, le immagini vetture indicative. Valori massimi WLTP riferiti a gamma Toyota PROACE consumo combinato 7,7 l/100 km, emissioni CO₂ 203 g/km, emissioni NOx 0,10 g/km, gamma Toyota PROACE CITY consumo combinato 6,7 l/100 km, emissioni CO₂ 152 g/km, emissioni NOx 0,074 g/km; gamma Toyota PROACE MAX consumo combinato 11,1 l/100 km, emissioni CO₂ 293 g/km, emissioni NOx 0,046 g/km (WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedure ai sensi del Regolamento UE 2017/1151).

La Garanzia Toyota Relax Plus si aggiunge alla garanzia legale e a quella convenzionale descritta nel libretto di Manutenzione e Garanzia e si attiva ad ogni tagliando effettuato presso la rete di assistenza Toyota. La Toyota Relax Plus ha una durata di 1 anno o 15.000 km (o diversa durata indicata per gli intervalli di manutenzione nel libretto di Manutenzione e Garanzia del Costruttore), e può essere attivata fino al 15° anno della prima immatricolazione del veicolo o fino a 250.000 km (a seconda di quale evento si verifica per primo). Sono escluse le vetture Taxi. La Toyota Relax Plus copre le componenti (bride, elettriche e meccaniche non soggette a usura, così come indicato nei Termini e Condizioni del Programma Toyota Relax Plus consultabili sulla pagina www.toyota.it/clienti/garanzia/toyota-relax-plus/termini-condizioni). La batteria di trazione EV dei veicoli ibridi, ibridi plug-in ed elettrici non rientra nella Garanzia Toyota Relax Plus ma può usufruire del programma a pagamento Battery Care (prezzo di listino IVA inclusa € 120). Il programma a pagamento Battery Care non è disponibile per la gamma Toyota PROACE Full Electric.